



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

DIFENDERE LA VITA



Un impegno d'umanità, di giustizia, di bellezza

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA SALUTA IL SUO PRINCIPE

LA VERITÀ STORICA SULL'ORDINE DI SAN LAZZARO

NEL CENTENARIO DEL REGICIDIO IN PORTOGALLO

LA FORMAZIONE E LE RESPONSABILITÀ DI UN PRINCIPE

CANOVA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE

IL CAPO DELLO STATO PER IL PAPA

CAVOUR DIMENTICATO DALLE POSTE E DAGLI ITALIANI?

26.000 BAMBINI MUOIONO OGNI GIORNO PER MALATTIA E PER FAME

FISCO A MISURA DI FAMIGLIA

LA GIUSTIZIA CONTRO LA VIOLENZA ED IL SOPRUSO

SLOVENIA E KOSOVO

COLLETTA PER LA TERRA SANTA 2008

I SAVOIA ED I BORBONE DI FRANCIA - IV

IL GIARDINO SEGRETO DELLA REGINA

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 189

**1 Marzo
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Dopo aver aderito alla *Moratoria per la pena di morte*, poi militato a suo favore in Italia ed all'estero, il CMI ha naturalmente aderito alla proposta di una *Moratoria sull'aborto* lanciata il 21 dicembre 2007, perché la vita conta più della legge. Chi ha già agito con questa convinzione ha salvato ben 80.000 bambini e le loro mamme dal dramma dell'aborto.

Sin dalla sua fondazione, il CMI si batte per il rispetto della vita, dal concepimento alla morte naturale, seguendo anche l'impegno assunto dall'Associazione Internazionale Regina Elena, della quale, dal 1991, la delegazione francese organizza, per ogni primo sabato del mese ed in tutte le cattedrali, un *Rosario per la vita*, che viene recitato sia in Francia sia all'estero, fino al Canada ed alla Costa d'Avorio.

L'Avv. Marialuisa Tezza, Assessore della Provincia di Verona con delega alle politiche per la famiglia, l'istruzione, i servizi sociali e le pari opportunità, già Sindaco per due mandati del comune di Zevio, ha aderito alla moratoria sull'aborto, divenendone portavoce, e ha posto in calce alla propria email personale il banner che invita a firmare la petizione on line. Per tale impegno è stata attaccata in consiglio provinciale da un consigliere di Rifondazione Comunista, e persino dal Forum delle donne di Verona, dicendo che un Assessore non ha un ruolo politico ma istituzionale e che debba quindi rappresentare tutti, anche quelli che la pensano diversamente.



Ma allora perché il Ministro della Salute è scesa in piazza a dar man forte ad un manipolo di poco femminili femministe, capaci d'aggregare le forze dell'ordine? E come si giustifica la discesa in piazza degli amministratori locali, cittadini, provinciali e regionali? Non sono istituzioni quei Ministri e quegli Assessori regionali, provinciali e comunali? Inoltre, il Comune di Roma ha finanziato una campagna che fa proselitismo, al limite della legalità, per l'ateismo, con una campagna anticlericale:

<http://www.ascoltalaradio.it/public/index.php?id=219>

Il CMI ha subito comunicato la sua solidarietà a Marialuisa Tezza, già soprano, nominata simbolicamente "primo assessore per la vita" d'Italia!

UNA NOVITÀ MONDIALE

Al comune veronese di Zevio è stata conferita il 21 febbraio la delega di "assessore alla vita nascente" a Maria Luisa Tezza, assessore provinciale alla famiglia, all'istruzione, ai servizi sociali e alle pari opportunità e già sindaco per due mandati nella cittadina della bassa scaligera.

Il conferimento di questa specifica delega "alla vita nascente", carica di un rinnovato senso ideale e al contempo concreto della politica, è una novità assoluta a livello mondiale. Nel decreto, il sindaco Paolo Lorenzoni dichiara essere "*fondamentale rilanciare con forza un dibattito nazionale e internazionale sull'aborto e sostenere la provocazione culturale intesa col nome di Moratoria Internazionale per l'abolizione della Pena di Aborto e il comune di Zevio intende dare rilevanza a una politica di sostegno della vita sin dal momento del concepimento*".

Si profila un duro scontro fra istituzioni veronesi: la Provincia di Verona e il comune di Zevio. La moratoria sull'aborto, lanciata nel febbraio dello scorso anno da Lillo Massimiliano Musso attraverso Web Radio On the Air e dal sito Fratello Embrione (www.fratelloembrione.it), e poi esplosa grazie alla zampata mediatica di Giuliano Ferrara, va contro la legge 194, dice Mosele; ma è anche a favore della "tutela sociale della maternità" come sostengono il sindaco di Zevio ed il suo assessore...

Pier Paolo Pasolini:

"Sono traumatizzato dalla legalizzazione dell'aborto, perché la considero, come molti, una legalizzazione dell'omicidio".

L'assessore è portavoce dell'iniziativa. Moratoria sull'aborto, polemica sulla Tezza

Cosa ne penserebbe la casalinga di Voghera se, scrivendo per chiedere informazioni all'assessorato provinciale ai Servizi sociali, si vedesse recapitare tra le righe della mail anche un banner che la invita a firmare contro l'aborto?

L'assessorato provinciale è quello di Maria Luisa Tezza e le mail che partono dalla sua segreteria contengono un piccolo riquadro con la richiesta: «Moratoria Internazionale per l'abolizione della pena di aborto - L'aborto è un omicidio - segna la petizione». Il tutto rimanda al sito www.fratelloembrione.it che propaganda la «Moratoria per l'abolizione della pena di aborto». Dentro si firma per la petizione lanciata da Web Radio On the Air che afferma: «L'aborto non sembra essere oggi oggetto di controversia sociale e politica». C'è un blog e ci sono approfondimenti e citazioni, da Celentano a Pasolini, dal cardinal Ruini a Giuliano Ferrara, tra gli ideatori della moratoria, e tutti «a favore della vita».

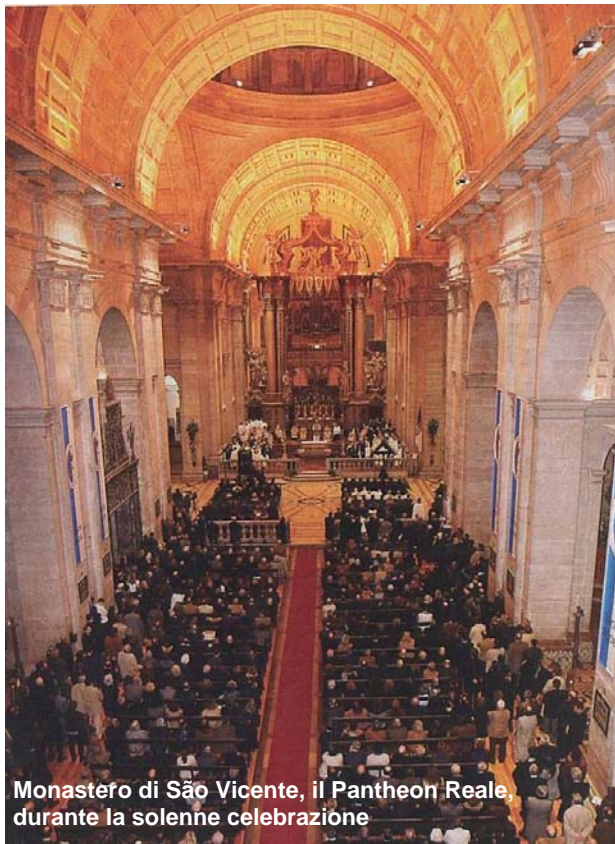
Tezza è diventata portavoce nazionale dell'iniziativa. Quasi tutte le associazioni femminili cittadine ne stanno discutendo in questi giorni a ridosso del resoconto delle cronache di Napoli e di tutto ciò che si dice a proposito della legge 194.

Il forum politico delle donne di Verona nei prossimi giorni farà sapere qual è la sua posizione ufficiale. Mentre la Consulta femminile con la ex presidente Dori Guidi afferma che metà delle associazioni femminili sono «a favore dell'assessore provinciale Tezza e della sua iniziativa». Nella metà che non approva c'è il presidente del circolo Pink, Gianni Zardini: «È grave e inaccettabile usare la segreteria per far proseliti per la moratoria; deve smetterla di mandare in giro mail finanziate con soldi pubblici, che usi un indirizzo di posta privato». Paolo Andreoli, consigliere provinciale della Sinistra Arcobaleno, in aula ha censurato l'«uso non corretto delle comunicazioni istituzionali che non possono contenere convinzioni proprie. Tezza usi mezzi privati, non può attribuire alla Provincia un'immagine che non è stata ufficializzata né dal Consiglio né da altri rappresentanti istituzionali».

«Il banner non è una posizione istituzionale, ma personale» ha ribattuto Tezza. E spiega che è un'iniziativa «a favore della difesa della vita» dal suo punto di vista «di donna e politico. Bisogna rivedere la legge 194, vecchia di 30 anni, la mia posizione è quella di cattolica che difende la vita».

M.B. (da: "L'Arena di Verona" - <http://www.larena.it>)

NEL CENTENARIO DAL REGICIDIO IN PORTOGALLO



Monastero di São Vicente, il Pantheon Reale, durante la solenne celebrazione



I Duchi di Braganza e il Principe Ereditario, con i Duchi di Viseu, Dom Michele, e di Coimbra, Dom Enrico



La Duchessa di Braganza



I Duchi di Braganza e il Principe Ereditario salutano il Cardinale Patriarca di Lisbona



Il Marchese di Arena e Pascarola Dom Manuel Farinha Noronha, Delegato per il Portogallo degli Ordini cavallereschi sabaudi



S.A.R. l'Infante Donna Adelaide di Braganza, nipote di Re Dom Michele I e zia paterna del Capo della Casa;
S.A.R. la Principessa Donna Teresa d'Orléans e Braganza, zia materna del Capo della Casa;
il Principe Ereditario, Infante Dom Alfonso, Principe di Beira

LA FORMAZIONE E LE RESPONSABILITÀ DI UN PRINCIPE



Re Juan Carlos I, nato in esilio a Roma

spesso i candidati sono selezionati per la loro provata efficienza come demagoghi moralmente disinibiti o per una capacità mediatica che non è basata sui valori morali e personali: ne sono un esempio gli USA.

Il giornalista e saggista americano Henry Louis Mencken in "I politici" scrisse:

"Normalmente vengono scelti per motivi piuttosto diversi, il principale dei quali è semplicemente il loro potere di impressionare ed incantare gli intellettualmente meno privilegiati... Si avventurerà mai uno di loro a dire solo la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità circa la situazione del paese, straniero o domestico? Eviterà mai uno di loro di fare promesse che sa di non poter mantenere - che nessun essere umano potrebbe mantenere? Pronuncerà mai uno di loro una

Risposta: forse per alcune settimane all'inizio.. Ma non dopo che aver affrontato in pieno la questione e la lotta è razionalmente cominciata..

Prometteranno ad ogni uomo, donna e bambino nel paese qualunque cosa lui, lei od esso desiderano.

Tutti gireranno per la terra cercando occasioni per rendere ricchi i poveri, per rimediare l'irrimediabile, per salvare l'insalvabile, per separare l'inseparabile, per spegnere l'infiammabile.

Tutti loro cureranno le verruche con le loro parole e pagheranno il debito pubblico con soldi che nessuno dovrà guadagnare. Quando uno di loro dimostrerà che due volte due sono cinque, un altro dimostrerà che sono sei, sei e mezzo, dieci, venti, n. In breve, si disferanno del loro carattere di uomini ragionevoli, candidi e sinceri e semplicemente diventeranno candidati, dediti soltanto alla raccolta di voti. Tutti allora sapranno, ammesso e non concesso che alcuni di loro non lo sappiano già ora, che in democrazia i voti si conquistano non con il buon senso ma con l'assurdità e si applicheranno al lavoro con un caloroso ya-hoo!

La maggior parte di loro, prima che l'ecitazione sia finita, si autoconvinceranno davvero. Il vincitore sarà chiunque prometterà di più con la minor probabilità di mantenere qualcosa".

Storicamente, la selezione di un Principe avveniva in base al fatto della sua nascita nobile ed il suo principale carattere distintivo era costituito dalla sua formazione, in qualità di futuro Principe e capo della Dinastia, dalla sua condizione e dai suoi possedimenti.

E' necessario ricordare che, da sempre, ogni Principe che è venuto a mancare al suo dovere primario di conservare la posizione della Dinastia ha dovuto abdicare o è stato messo nelle condizioni di non nuocere ulteriormente. Anche in caso di eventi più grandi dei singoli uomini, come sconfitte militari, agitazioni, conflitti e dispute civili.

In ogni caso, tuttavia, anche se la nascita nobile e la formazione non garantiscono matematicamente che un Principe non deluda, allo stesso tempo il fatto di una nascita aristocratica e di un'educazione ed una formazione principesca non precludono certamente, anzi concorrono positivamente, al fatto che si possa trattare di una persona buona e di ottime qualità morali.

D'altra parte, la selezione dei capi di governo per mezzo di elezioni popolari rende quasi impossibile che una persona buona possa arrivare al vertice perché

parola, per quanto ovvia, capace di allarmare o allontanare anche solo uno del mucchio enorme di fessi che si affollano al truogolo pubblico, abbandonati alla mammella che diventa sempre più sottile, sperando contro la speranza?



Messaggio dell'Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, rivolto ai giovanissimi, per la Quaresima 2008

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA SALUTA IL SUO PRINCIPE

Solenne e commovente funerale del 78° Principe e Gran Maestro, S.A.E. Frà Andrew Bertie

“Fra’ Andrew Bertie possiamo, senza dubbio, definirlo “un giusto” nel senso biblico del termine: giusto, infatti è colui che si apre al progetto di Dio, che vuole tracciare nella storia un ordine nuovo e ne diventa appassionato collaboratore nell’amore. Questo è stato il nostro Gran Maestro”. Così il Cardinalis Patronus dell’Ordine di Malta Pio Laghi ha ricordato Fra’ Andrew Bertie, Principe e Gran Maestro dell’Ordine di Malta, durante i solenni funerali che si sono tenuti oggi a Roma, nella Basilica di Santa Sabina sul colle Aventino.

Nella sua omelia, il Cardinale Laghi ha voluto sottolineare come “il Gran Maestro ha rivolto, in particolare, la sua attenzione nel promuovere la spiritualità dei membri dell’Ordine, anzitutto con il suo lineare esempio, e poi con il costante richiamo all’osservanza del carisma dell’Ordine: “Tuitio Fidei, Obsequium pauperum”.

Lo si vedeva in prima linea nella visita ai malati negli ospedali, nel condividere il servizio di assistenza durante i pellegrinaggi, specialmente a Lourdes e a Loreto. Per dare maggiore impulso alle opere di assistenza ai poveri ed ai bisognosi e modernizzare le strutture e l’organizzazione dell’Ordine, ha promosso incontri e conferenze a livello nazionale ed internazionale, tra cui, le più recenti, quelle che ebbero luogo a Malta, nel Libano, nel Camerun, in Bolivia, in Messico e negli USA.

Giunti da ogni parte del mondo familiari, amici, membri dell’Ordine, cardinali, ambasciatori e volontari - uniti da un grande affetto per questo servo di Dio - hanno dato il loro addio al Gran Maestro scomparso lo scorso 7 febbraio. Alle 11 il corteo funebre aveva lasciato la Villa Magistrale, attraverso il portone monumentale. Il feretro, coperto dalla bandiera rossa con



S.A.E. Frà Andrew Bertie con S.S. Benedetto XVI

la croce ad otto punte, era accompagnato dai familiari e dai vertici dell’Ordine. La vicina comunità benedettina di Sant’Anselmo ha intonato canti gregoriani. Davanti a Santa Sabina un drappello dei Carabinieri e del Corpo militare dell’associazione italiana dell’Ordine di Malta hanno reso gli onori militari.

La Messa solenne è stata celebrata dal Cardinalis Patronus dell’Ordine, Pio Laghi e concelebrata dai Cardinali Cordero Lanza di Montezemolo, Poupard, Tauran, Martino, Rodé, Foley e dal Prelato dell’Ordine, Monsignor Angelo Acerbi e da numerosi cappellani. Presenti anche i cardinali Sodano, Daoud, Lajolo, Sozka. Il Luogotenente Interinale, Fra’ Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, ha concluso la cerimonia recitando la preghiera dell’Ordine in Latino. Conclusa la Messa, la famiglia ed i vertici dell’Ordine hanno accompagnato Fra’ Andrew Bertie

nel suo ultimo cammino, nella splendida chiesa di Santa Maria del Priorato, opera di Giovan Battista Piranesi.

Una cerimonia semplice, con preghiere recitate in latino ha accompagnato il rito della tumulazione. Ora Fra’ Andrew Bertie riposa insieme a Fra’ Galeazzo de Thun Hoenstein (75° Gran Maestro, 1905-31) e Fra’ Angelo de Mojana di Colonna (77° Gran Maestro, 1962-88).

Contemporaneamente in tutto il mondo messe in suffragio sono state celebrate nelle chiese, nelle cappelle e negli ospedali dell’Ordine di Malta, per onorare il loro amato Gran Maestro.

I funerali di Stato si terranno alle ore 17 di venerdì 7 marzo all’Aventino, nella Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio.

Sono attesi, strettamente su invito, capi di stato e di governo, autorità e migliaia di membri e volontari dell’Ordine, provenienti da tutto il mondo.

CONSIGLIO COMPITO DI STATO DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Il Consiglio Compito di Stato si riunisce per l’elezione del Gran Maestro o del Luogotenente di Gran Maestro.

Per l’elezione del Gran Maestro è richiesto il voto della maggioranza più uno dei presenti aventi diritto, indicati dall’art. 23 della Carta Costituzionale. Tra coloro che hanno diritto al voto il Luogotenente di Gran Maestro o il Luogotenente Interinale, i membri del Sovrano Consiglio, il Prelato, i Priori, i Bali Professi, due Cavalieri Professi delegati da ciascun Priorato, quindici rappresentanti delle Associazioni nazionali. Il Consiglio Compito di Stato è stato convocato per l’11 marzo.

Il Sovrano Consiglio assiste il Gran Maestro nel governo dell’Ordine. Ne fanno parte il Gran Maestro, i titolari delle quattro Alte Cariche (Gran Commendatore, Gran Cancelliere, Grande Ospedaliere e Ricevitore del Comun Tesoro) e altri sei membri. Eccetto il Gran Maestro, sono eletti dal Capitolo Generale a maggioranza dei presenti. Convocato dal Gran Maestro, si riunisce presso la sede dell’Ordine almeno sei volte l’anno e ogni volta che lo richiedano esigenze particolari.

L'ORDINE DI SAN LAZZARO

Uno dei soli tre Ordini cavallereschi internazionali di Terra Santa, è ancora poco conosciuto dal punto di vista storico. Si fuse con l'Ordine di San Maurizio nel XVI secolo.

Da allora, non esiste più come Ordine autonomo. Ce ne parla l'eccellente storico Alain Demurger.

La lebbra è una malattia assai diffusa nel medioevo, in Occidente come in Oriente.

In generale i malati sono isolati, ma non sempre: il re di Gerusalemme, Baldovino IV (1174-1184), poté regnare malgrado la sua malattia.

A Gerusalemme i lebbrosi erano curati in una casa situata fuori le mura, vicino alla porta di Santo Stefano; era posta sotto la protezione di San Lazzaro, come la maggior parte dei lebbrosari d'Occidente. Essa accoglieva tutti i malati senza considerare la loro condizione sociale, ma soprattutto nobili.

I cavalieri colpiti dalla lebbra, infatti, dovevano recarsi per farsi curare e tale abitudine era valida anche per i membri degli ordini religioso-militari. Ma ciò non aveva nulla di vincolante, come provano due articoli tardi (risalenti infatti agli anni intorno al 1260) dei *retrais* del Tempio che consigliano, senza imporlo, ai fratelli divenuti lebbrosi di recarsi a San Lazzaro: «Quando capita a un fratello che per volontà di Nostro Signore divenga lebbroso e la cosa è certa, i saggi della casa devono avvisarlo e pregarlo di chiedere congedo dalla casa e recarsi a San Lazzaro per rivestirvi l'abito dei fratelli di san Lazzaro».

È auspicabile che il malato assuma l'iniziativa autonomamente, ma se non vuole abbandonare l'ordine del Tempio può farlo; in tal caso vivrà separato dagli altri fratelli.

La presenza di cavalieri lebbrosi che avevano preliminarmente pronunciato voti perpetui

in un ordine militare, insieme alla nobiltà del reclutamento, senza dubbio è all'origine della trasformazione di San Lazzaro in ordine militare.

Comunque è impossibile precisarne la data. Nella documentazione è stato conservato il frammento di un cartulario dell'ordine di San Lazzaro, i cui quaranta atti sono distribuiti tra il 1130 e il 1248. Sono atti di donazione di terre, di chiese, di diritti in Terra Santa. Sono diretti ai «fratelli» o alla «casa dei malati di San Lazzaro», oppure, nel 1185, alla «Fraternità dei lebbrosi della casa di San Lazzaro a Gerusalemme».

Il solo atto che potrebbe essere legato a un'azione militare non è decisivo: nel 1164 re Amaury I accorda alla chiesa di San Lazzaro uno schiavo non cavaliere da prendere tra i prigionieri di ogni spedizione o cavalcata fatta sotto la sua guida, riservando a sé stesso dieci schiavi. Comunque bisogna notare, tra i testimoni che sottoscrivono gli atti concernenti San Lazzaro, la presenza frequente di templari. André de Montbard per esempio, siniscalco poi maestro del Tempio (1153-1156), vi compare spesso. L'ordine di San Lazzaro, del resto, ha mantenuto nei secoli XII e XIII un legame privilegiato con l'ordine del Tempio.

I cavalieri di San Lazzaro hanno partecipato alle battaglie di La Forbie (1244) e di Man-

sourah (1250), nelle quali hanno subito gravi perdite; Joinville cita anche l'insuccesso del maestro di San Lazzaro vicino a Ramla nel 1252: era partito con il «suo battaglione» per impadronirsi di un gregge, ma fu attaccato sulla via del ritorno dai saraceni; sopravvissero «di tutta la sua gente [...] solo quattro». Gli atti pontifici del 1234 e del 1248 non lasciano dubbi: nel primo, Gregorio IX ricorda i debiti che l'ordine ha accumulato in ragione della sua azione a favore del sostenimento della Terra Santa; e, nel 1248, Innocenzo IV riduce i privilegi dei quattro ordini religioso-militari impegnati in Terra Santa: San Lazzaro è ricordato insieme al Tempio, all'Ospedale e ai teutonici.

Pochi anni dopo, nel 1256, Alessandro IV parla di «un convento di nobili, cavalieri in attività e altri, lebbrosi o meno, che esiste allo scopo di respingere i nemici del nome cristiano».

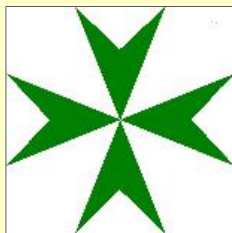
Si può certo pensare che l'ordine di San Lazzaro fosse, come il Tempio e l'Ospedale, un ordine a reclutamento internazionale.

Re Luigi VII, al ritorno dalla seconda crociata, lo dotò di beni e di entrate a Boigny, nel Berry, che in seguito, quando l'ordine lasciò la Terra Santa, divenne la sua nuova sede. Esso possedeva beni anche in Inghilterra.

Impresa dell'intera cristianità, la difesa di Gerusalemme e degli stati latini riguardava tutti i cristiani. Era dunque logico che gli ordini nati in Terra Santa fossero internazionali.

Tuttavia, dopo la perdita di Gerusalemme nel 1187, vengono creati nuovi ordini in Terra Santa, a carattere indubbiamente nazionale.

San Lazzaro è divenuto un ordine piemontese nel XVI secolo.



IL MANTO NERO?

MAI UTILIZZATO DAGLI AUTENTICI CAVALIERI

Con questo saggio storico di Alain Demurger, noto ed apprezzato medievalista e storico delle Crociate e degli ordini religioso-militari, concludiamo, per ora, il discorso relativo all'Ordine di San Lazzaro, iniziato nel numero scorso.

Il parere della Santa Sede, pubblicato a pag. 2 del n. 188, e l'articolo in questa pagina dimostrano come non si possa parlare, a nessun titolo, di sopravvivenza dell'Ordine come entità autonoma e come l'Ordine non possa certamente essere elencato fra i cosiddetti "ordini reviviscenti".

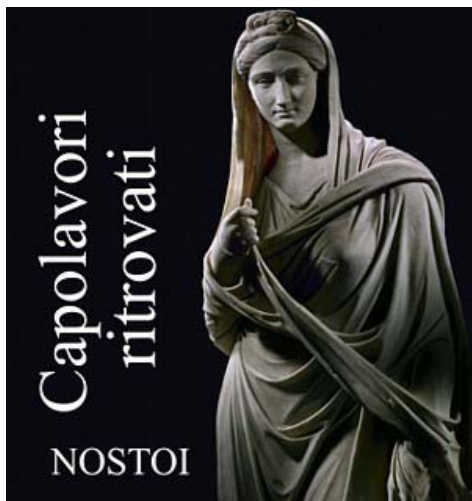
Aggiungiamo solo, per completezza d'informazione, che, dalle ricerche di Demurger, *maitre de conférences* all'Università di Parigi, risulta che il mantello dell'Ordine non fosse nero (come invece ritengono gli appartenenti ad alcune associazioni private che, senza fondamento storico, sostengono d'essere gli eredi della tradizione dell'illustre Ordine), bensì bianco.

Attenzione, dunque: l'appartenenza ad un autentico ordine cavalleresco cristiano è senz'altro una bellissima esperienza, soprattutto quando se ne prende sul serio, anche nei fatti e nelle opere, la relativa missione, ma è fin troppo facile, anche per persone d'indubbia moralità, cadere vittima dei cosiddetti "commercianti di patacche"!



Cavalieri crociati

CANOVA ALLE SCUDERIE DEL QUIRINALE



Ultimi giorni per ammirare, nella Sala delle Bandiere e nelle Sale della Galleria di Papa Alessandro VII del Palazzo del Quirinale, la mostra *Nostoi. Capolavori ritrovati*.

La mostra sarà aperta al pubblico, con ingresso gratuito e senza bisogno di prenotazione, nei giorni feriali da martedì a sabato (ore 10-13 e 15.30-18.30), la domenica dalle 8.30 alle 12.00 in concomitanza con l'apertura al pubblico delle sale di rappresentanza. La domenica è previsto il pagamento del biglietto d'ingresso di € 5; accesso gratuito per chi non abbia compiuto il 18° o abbia superato il 65° anno di età.

Alle Scuderie del Quirinale è stata inau-

Dal 3 aprile si terrà al Museo delle arti decorative (Louvre) la mostra *L'Aigle et le Papillon : Napoléon. Symboles des pouvoirs sous l'Empire* che ha avuto successo al Museum of Fine Arts de Boston.

gurata il 29 febbraio *Ottocento. Da Canova al Quarto Stato*, che intende raccontare in un'unica mostra la pittura italiana dell'Ottocento e rivalutare molti artisti che operarono, nel momento in cui l'Italia conquistava la libertà e l'indipendenza. All'epoca del Risorgimento la musica con Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Puccini, dominava nel mondo, ma nel campo artistico solo Canova nella scultura, e Segantini e Boldini in pittura hanno avuto di una vera fortuna internazionale.

Circa 100 capolavori dimostreranno come una serie di pittori straordinari, tra Roma e Milano, Firenze e Napoli, abbiano lottato in contesti e situazioni storiche difficili, per realizzare opere che fossero all'altezza della migliore tradizione nazionale. Appiani, Palagi, Hayez e i rappresentanti della Scuola Romantica a Milano, i Macchiaioli come Fattori, Lega, Signorini a Firenze, i vedutisti della Scuola di Posillipo e Morelli a Napoli hanno reinterpretato il lento, spesso dorato, tramonto dell'ideale classico e delle regole ritenute immutabili dell'Accademia, realizzando, in nome dei grandi ideali del Risorgimento e dei conflitti esistenziali nei Romantici, una pittura che desse conto della semplice natura e della vita quotidiana nei Macchiaioli, dei misteriosi percorsi dell'animo in Morelli, creando così una nuova idea di bello che corrispondesse alle inquietudini dell'uomo moderno. Gli strepitosi ritratti come quello dell'eroica Principessa Belgiojoso e gli intensi ritratti di Giovanni Fattori, chiamati a raccolta dai maggiori musei e dalle colle-

zioni private più esclusive, restituiranno le passioni, le speranze e le delusioni di un Paese in lotta per l'indipendenza.

Per evocare meglio il percorso artistico del secolo alcuni capolavori assoluti della scultura - di artisti come Canova, Tenerani, Bartolini, Vela, Duprè, Cecioni, Gemitto, sino a Medardo Rosso - faranno da grandi testimoni, strategicamente dislocati negli snodi principali, alle diverse sezioni della mostra sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato.

Bellissimo il catalogo edito da Skira. Proroga fino al 24 marzo.

VENERE VINCITRICE

Capolavori provenienti dai più prestigiosi musei celebrano il bicentenario dell'opera che dà il titolo alla mostra *Canova e la Venere vincitrice*. A 250 anni dalla nascita dell'artista, che Caterina II di Russia ambiva ad avere a corte, Villa Borghese, "la villa più bella del mondo" secondo lo stesso Canova, ne ha ricostruita la carriera, le relazioni con il Principe Camillo Borghese e la famiglia Bonaparte.

Ottima occasione di poter ammirare capolavori provenienti dai più prestigiosi musei del mondo accanto a Paolina, consorte del Principe Borghese. L'opera, di cui ricorre il bicentenario, fu eseguita tra il 1804 e il 1808, dopo la vendita a Napoleone I della famosa collezione di antichità, oggi nucleo delle collezioni greco romane del Louvre. Vendita che rammaricò Canova. Per la prima volta in Italia è stata esposta la serie completa degli Amorini alla Galleria Borghese.

CONOSCERE I DOCUMENTI DI LEONARDO

I massimi esperti di Leonardo pensano che Leonardo da Vinci, nella sua lunga e movimentata esistenza, abbia prodotto circa 100.000 documenti scritti. Di questi, oggi, solo 10.000 sono conosciuti al mondo.

Italia, Inghilterra, Francia, Spagna, Stati Uniti, sono solo alcuni dei paesi dove si conservano gelosamente gli originali. E' per questo che la Presidenza della Repubblica Italiana a partire dagli anni sessanta, con ben 4 diversi Decreti, ha fortemente voluto che venisse realizzata una Edizione Nazionale. Ebbe così inizio, nel 1964, questo progetto editoriale unico e ambizioso denominato *Edizione Nazionale dei Manoscritti e dei Disegni di Leonardo da Vinci*.

La Commissione Nazionale Vinciana, appositamente costituita da un pool di studiosi di Leonardo di fama mondiale, dopo attente e rigorose valutazioni, affidò a Giunti Editore di Firenze, la cura e la riproduzione in facsimile di tutte le opere di Leonardo da Vinci. Per la prima e unica volta i proprietari delle opere di Leonardo, conservate nelle più diverse località del mondo, davano l'accesso diretto agli originali per la loro riproduzione ufficiale. Le più moderne tecnologie unite a una straordinaria abilità artigiana fecero sì che gli originali venissero riprodotti nel modo più fedele e riuniti, finalmente, nell'unica edizione in facsimile esistente al mondo. Nacque così quella monumentale e stupefacente raccolta accompagnata da un fine volume di testo contenente la trascrizione diplomatica (cioè la traduzione parola per parola di ciò che Leonardo ha scritto) e critica (ovvero il testo di Leonardo tradotto in italiano corrente).

Di ogni opera in facsimile ne furono realizzati solo 998 esemplari per tutto il mondo, numerati a mano. Negli anni i facsimili sono stati acquisiti da collezioni pubbliche e private, nazionali e internazionali, e custoditi con grande cura alla stregua delle opere originali al punto che oggi, di alcuni di essi, ne restano disponibili solo alcuni esemplari.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Palmanova (UD) al Reggimento Carabinieri MSU-KFOR per la missione internazionale di pace nella regione serba del Kosovo, n. 99 colli, 7 letti e paraventi da ospedale e 9 carrozzine e carrelli deambulanti (€ 61.870,95)

- a Gonars (UD), alla Scuola materna di S. Giovanni Bosco, viveri e dolci (€ 204,00)

- a Palmanova (UD) al Campo scuola invernale della parrocchia del SS. Redentore, viveri e dolci (€ 2.234,00)

INTERNET

Un rapporto della *European Interactive Advertising Association* informa che per la prima volta i giovani tra i 16 e i 24 anni usano più internet che la tv. Se lo studio Eiaa non fosse sufficiente, a ottobre 2007 gli introiti pubblicitari in Gran Bretagna di *Google* hanno superato quelli del canale commerciale Itv1.

IL CAPO DELLO STATO PER IL PAPA

Il Capo dello Stato italiano ha preso l'iniziativa d'offrire a S.S. Benedetto XVI, che l'ha accolta con gratitudine, un concerto di musica classica in occasione del terzo anniversario del suo Pontificato. In analoghe occasioni, concerti vennero offerti dai Capi di Stato di Germania e Polonia. Il concerto si terrà giovedì 24 aprile alle ore 17.30, nell'Aula Paolo VI della Sala Nervi. Sarà eseguito dall'Orchestra Sinfonica e dal Coro Sinfonico di Milano "Giuseppe Verdi".

ITALIA: IN VINO VERITAS

Nel 2006 l'Italia era riuscita a superare, per la prima volta, il miliardo di dollari ed i due milioni di ettolitri nelle esportazioni vinicole verso gli Usa, distanziando i vini australiani e francesi. Nel 2007 l'Italia avrebbe avuto un incremento di oltre il 9% sia in quantità che in valore, mentre l'Australia ha avuto un calo del 3,5% in quantità e che l'Italia ha esportato più del doppio dei vini francesi e 400mila ettolitri in più dell'Australia. Le importazioni Usa di vini italiani sono ammontate a 2.317.210 ettolitri per un valore di 1,13 miliardi di dollari contro 2.114.560 ettolitri per un valore di 1,03 miliardi di dollari nel 2006; quelle dall'Australia a 1.939.658 ettolitri per un valore di 681,44 milioni di dollari, contro 2.028.370 ettolitri per 664,62 milioni di dollari e quelle dalla Francia a 1.050.109 ettolitri per un valore di 864,1 milioni di dollari contro 968.860 ettolitri e 765,37 milioni di dollari. L'Argentina ha esportato oltre 600mila ettolitri di vino, con un aumento del 75,8%, per un valore complessivo di appena 120 milioni di dollari che, con un eccezionale rapporto quantità-prezzi, rende il costo medio dei vini argentini pari a dollari 1,97 al litro, contro i dollari 3,51 dell'Australia, i dollari 4,86 dell'Italia ed i dollari 8,23 della Francia. Il continuo positivo incremento delle esportazioni italiane ha costituito un favorevole auspicio per il "Gala Italia", a New York.

CONSACRAZIONE DI VALENTINO A PARIGI

A Parigi ad applaudire l'ultima collezione di Valentino c'erano S.M. l'Imperatrice Madre d'Iran Farah Diba, S.A.R. il Principe Ereditario Pavlos di Grecia con la consorte Principessa Chantal, le LL.AA.RR. le Principesse Rosario di Bulgaria e Mafalda d'Assia, la Principessa Ira Furstenberg, l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, numerose altre personalità e il CMI. Il giorno successivo il Sindaco della capitale francese ha consegnato allo stilista la grande medaglia di vermeil della Ville Lumière.

PUBBLICITÀ ON-LINE IN CRESCITA

Nel 2007 gli investimenti nella pubblicità on-line in Italia hanno raggiunto circa 680 milioni di euro, in aumento di oltre il 39% rispetto ai 488 raggiunti nel 2006. E' stimata al 58% la crescita del paid search, al 43% l'incremento per il display advertising, al 33% quello del mobile marketing e a 30% la crescita dell'e-mail marketing. Le previsioni per il 2008 evidenziano uno sviluppo uguale con investimenti pubblicitari in Italia nell'interactive advertising che potrebbero raggiungere il miliardo di euro.

BANKITALIA

Si dice e si scrive di tutto su Bankitalia, nata dalla fusione di quattro banche private, società privata fin dalla sua fondazione nel 1893 e diventato istituto di diritto pubblico (restando beninteso una società privata) nel 1936. La Federal Reserve degli USA ha un assetto societario del tutto simile, cioè una società privata con azioni detenute dalle banche. Il compito principale dell'attività della banca centrale, quello di autorità monetaria, è finito al momento dell'introduzione dell'euro con il conseguente passaggio di competenze su tassi e quantità di moneta circolante alla Banca Centrale Europea. Da allora le sue maggiori prerogative sono la vigilanza sugli altri istituti bancari e sull'intermediazione creditizia e finanziaria.

CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA

La VI Conferenza Programmatica sul tema *Il mezzogiorno: aspettative, opportunità e priorità* si terrà dal 14 al 17 marzo 2008 in Italia e in Francia (Nizza). Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito internet: www.tricolore-italia.com
La VII Conferenza Programmatica si terrà dal 16 al 18 maggio.

CAVOUR DIMENTICATO DALLE POSTE E DAGLI ITALIANI?

Il 5 febbraio, il Corriere della Sera ha pubblicato una lettera a Sergio Romano e l'interessante risposta dell'Ambasciatore.

CAVOUR DIMENTICATO DALLE POSTE E DAGLI ITALIANI

Gradirei sapere se esiste una qualche ragione particolare che spieghi come mai sia negli oltre ottanta anni di Regno sia negli oltre sessanta della Repubblica, pur fra migliaia di serie filateliche emesse dalle Poste, che spesso sono state dedicate a personaggi di seconda se non di terza categoria, mai nessuna è stata dedicata al Conte Camillo Benso di Cavour.

Per contro, sono giustamente e largamente rappresentati Garibaldi e Mazzini, ancora commemorato nella ricorrenza della morte (1972). Personalmente ho sempre considerato Cavour uno dei padri della Patria (ovviamente insieme a Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini).

Non riesco quindi assolutamente a comprendere l'ostracismo «filatelico» sia da parte dei reali, sia da parte dei presidenti della Repubblica.

G. Palmili, gio_mat@tiscali.it

Non sapevo che nella storia della filatelia italiana mancasse il "francobollo Cavour". Mi piacerebbe che qualche lettore la smentisse, ma suppongo che lei abbia fatto tutti i necessari controlli e non tema correzioni.

E probabile che l'assenza sia dovuta a una banale distrazione.

Ma anche nelle distrazioni si nascondono talvolta sentimenti più complessi e meno confessabili. Cavour è stato ricordato con molte targhe stradali e con monumenti innalzati in quasi tutte le grandi città ita-

liane, ma la sua figura e il suo carattere non hanno mai toccato il cuore dei suoi connazionali.

È un personaggio di frontiera, nato a cavallo delle Alpi, nutrito di esempi e di esperienze che non appartengono alla storia delle penisole. Visitò alcune fra le maggiori capitali europee, ma non si spinse a Sud di Firenze e appartiene al piccolo club degli italiani eminenti (un altro è Alessandro Manzoni) che non hanno mai messo piede a Roma.

Il suo liberalismo economico era di marca inglese, quello politico di marca prevalentemente svizzero-francese.

Aveva grande dimestichezza con la vita politica della Confederazione Elvetica e con i migliori esponenti delle *elites* ginevrine, a cui era legato anche da vincoli familiari. Conosceva bene gli scrittori politici francesi e i meccanismi politico-parlamentari della monarchia orleanista. Ammirava la politica liberoscambista del governo britannico, la prassi parlamentare di Westminster e le istituzioni sociali del Regno Unito.

Negli anni giovanili aveva fatto un viaggio a Londra per studiare il sistema carcerario britannico e le leggi sulla povertà. Era un liberale, insomma, con un forte senso delle responsabilità che la sua classe doveva esercitare per riformare lo Stato e impedire alle feudalità amministrative ed ecclesiastiche dell'«Ancien Regime» di frenare il progresso del Paese.

Prima di dedicarsi alla vita politica aveva lungamente gestito un ricco patrimonio mobiliare, avviato qualche iniziativa industriale e tentato con alterna fortuna un certo numero di operazioni finanziarie.

Non sappiamo quando e sulla base di

quali influenze culturali si sia scoperto "italiano". Dalla lettura della grande biografia di Rosario Romeo sembra comprendere che la sua italianità sia il risultato di un processo graduale, privo di richiami affettivi e di momenti emotivi.

Scopri l'Italia e le dedico i quindici anni della sua vita politica perché gli esempi che lo avevano maggiormente attratto erano i due maggiori Stati nazionali europei del suo tempo: la Francia e la Gran Bretagna. Si potrebbe sostenere, paradossalmente, che divenne italiano perché era cosmopolita e aristocratico.

Capi che l'Italia era lo spazio necessario alle sue ambizioni e che soltanto un forte impegno pubblico nazionale avrebbe permesso alla sua classe sociale di sopravvivere alla fine dell'«Ancien Regime».

A me sembrano ottime ragioni, ma suppongo che altri preferiscano attribuire ai loro idoli motivazioni più ideali e giustificazioni più retoriche.

Dopo avere letto la sua lettera, caro Palmili, ho appreso che il centenario della nascita di Amintore Fanfani viene ricordato in questi giorni con l'emissione di un francobollo per il valore di un euro che riproduce il volto del leader democristiano e, su uno sfondo grigio-azzurro, le prime parole dell'art. 1 della Costituzione ("L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro").

Crede che sia giusto commemorare Fanfani e al tempo stesso il 60° anniversario della Costituzione. Ma forse converrebbe anche ricordare che non esisterebbe una Repubblica italiana se Cavour non avesse unificato la penisola.

Sergio Romano

ERDOGAN: UN CRIMINE ASSIMILARE STRANIERI

Il premier di Ankara chiede scuole e università per la minoranza. La Merkel: «Sono io la loro cancelliera»

Nemmeno Helmut Kohl, nei gloriosi anni 1989 e 1990, era riuscito ad avere 20 mila tedeschi a un comizio. Era appena caduto il Muro, ma le manifestazioni oceaniche, da queste parti, non vanno. Recep Tayyip Erdogan, primo ministro turco, nel suo lungo viaggio in Germania di questi giorni, è invece riuscito ad avere questo e altro. A Colonia, in uno stadio, almeno due decine di migliaia di cittadini tedeschi di origine turca sono andati a salutarlo, festeggiarlo, in qualche caso osannarlo. E lui si è rivolto alla folla come se fosse il suo primo ministro. Ha scaldato i cuori della minoranza etnica più consistente della Germania - quasi due milioni e mezzo di persone: ha parlato del lutto per i nove morti, turchi, di un incendio in un edificio di Ludwigshafen, che la stampa di Ankara dice essere doloso ma del quale la polizia tedesca non ha ancora stabilito le cause; ha invitato il suo popolo emigrato a non dimenticare la lingua e la cultura d'origine; ha parlato in continuazione di «noi turchi» e «loro tedeschi». Infine, è riuscito a eccitare anche il resto della Germania. Integratevi nel Paese che vi ospita, ha sostenuto, ma non fatevi assimilare, perché «l'assimilazione è come un crimine contro l'umanità»: frase che ha fatto esplodere le proteste in tutto il Paese.

Il clima era abbastanza surriscaldato: il giorno prima, già in terra tedesca, aveva proposto di aprire scuole e università turche in Germania, con insegnanti turchi. Proposta presa maluccio dalla maggioranza dei politici locali, soprattutto cristiano-democratici. L'incontro con la cancelliera Angela Merkel che è seguito è stato piuttosto teso e per nulla usuale anche nelle dichiarazioni finali.

(Corriere della Sera, 13.02.2008)

26.000 BAMBINI MUOIONO OGNI GIORNO PER MALATTIA E FAME

Allarme dell'UNICEF nel rapporto "Nascere e crescere sani"

I bambini continuano a morire a frotte per fame, per malattie infettive, per cattive condizioni igieniche. Si tratta di 26 mila bambini con meno di cinque anni - l'80% nell'Africa sub-sahariana e nell'Asia meridionale - che nel mondo ogni giorno soccombono a cause ambientali e sociali facilmente prevenibili, praticamente scomparse nei paesi occidentali.

Questo dramma quotidiano è segnalato dall'Unicef, nel suo rapporto sulla condizione dell'infanzia nel mondo, dedicato al diritto alla salute: "Nascere e crescere sani"). Per la prima volta nel 2006 le morti dei bambini sono scese sotto i 10 milioni (erano 20 milioni nel 1960). Tuttavia, sono ancora tanti i decessi dei più piccoli, 9,7 milioni. Nel 2006, il tasso globale di mortalità infantile sotto i cinque anni era di 72 morti ogni mille nati vivi, il 23% in meno rispetto al 1990.

Per che cosa muoiono?

Per guerre, disastri naturali, Aids, miseria e scarse strutture medico sanitarie. Alcuni paesi in via di sviluppo come Cuba (7 morti ogni mille nati vivi), Sri Lanka (13) e Siria (14) hanno ottenuto i massimi risultati nella riduzione della mortalità in-

fantile. Al contrario, Sierra Leone (270), Angola (260) ed Afghanistan (257) continuano ad avere i tassi più alti al mondo. All'ultimo ed ambito posto della classifica per tasso di mortalità infantile ci sono la Svezia e Singapore (189° posto).

Anche l'Italia si colloca in fondo, è al 175° posto.

La mortalità infantile risente delle condizioni di vita delle madri ed anche in questo caso le informazioni non sono incoraggianti. Mezzo milione di donne muore ogni anno per motivi legati al parto o alla gravidanza. Nei paesi in via di sviluppo un quarto delle donne incinte non riceve nemmeno una visita medica prima del parto. Le bambine sotto i 15 anni hanno 5 volte più probabilità di morire per parto rispetto alle ventenni.

I paesi dove è più alta la mortalità materna è il Niger (una probabilità su 7 di morire), Sierra Leone ed Afghanistan (una su 8); i più bassi Argentina (1 su 530), Tunisia (1 su 500), la Giordania (1 su 450). Nell'Africa sub-sahariana assicurare l'assistenza sanitaria alle madri per il 90% vuol dire riuscire a salvare 800 mila bambini ogni anno.

Di cosa muoiono i bambini?

Le principali cause di morte sono le complicazioni neonatali (36%), la polmonite (19%), la diarrea (17%), la malaria (8%), il morbillo (4%), l'Aids (3%). Di diarrea, ad esempio, muoiono circa 2 milioni di bambini l'anno. Rilevante anche la malnutrizione che è il principale fattore della metà delle morti di bambini.

Conseguenze dell'Aids

Fra due anni, circa 16 milioni di bambini saranno orfani per causa dell'Aids.

2,3 milioni di bambini sotto i 15 anni vivono con l'Hiv. Nel 2006, ci sono stati 530.000 nuovi contagi, per lo più trasmesso da madre a figlio.

Entro il 2010, soltanto nell'Africa sub-sahariana saranno 15,7



milioni i bambini rimasti orfani a causa dell'Aids.

Manca l'acqua potabile

La mancanza di acqua potabile e servizi igienico-sanitari adeguati sono all'origine dell'88% dei decessi dovuti a malattie diarroiche, ossia a oltre 1,5 milione di morti l'anno.

Se si migliorasse l'accesso ai servizi, si ridurrebbe di un terzo la morbilità associata alla diarrea. Il dossier segnala anche le ricadute che i conflitti producono nella qualità della vita delle persone, bambini compresi.

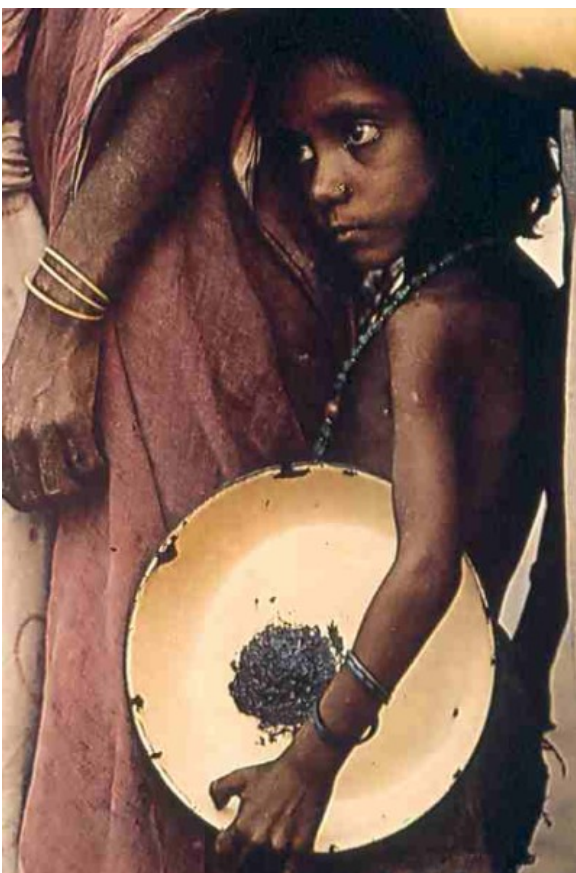
I conflitti

Attualmente oltre 40 paesi, il 90% dei quali a basso reddito, sono coinvolti in conflitti. L'Unicef sollecita alleanze comunitarie per combattere le morti dei bambini e ribadisce l'obiettivo prefissato entro il 2015 che prevede la riduzione di due terzi della mortalità infantile ricorrendo a politiche mirate, in particolare, contro le infezioni e per l'assistenza al parto.

Quali mezzi?

I costi non sono altissimi.

Si stima, ad esempio, che nell'Africa sub-sahariana l'applicazione di un "pacchetto-minimo" di interventi essenziali, in grado di ridurre la mortalità infantile di oltre il 30% e la mortalità materna di oltre il 15% potrebbe avere un costo aggiuntivo, rispetto ai programmi attuali, di 2-3 dollari procapite.



www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

EVOLUZIONE DEGLI ORGANISMI VIVENTI

Le variazioni climatiche hanno avuto un forte impatto sulla diffusione e sull'evoluzione degli organismi viventi. In particolare gli eventi naturali avvenuti nel corso degli ultimi 150mila anni, nella parte più recente dell'intervallo cronologico che gli studiosi definiscono Pleistocene, si sono alternate fasi climatiche calde a vere e proprie fasi glaciali. Lo dimostra lo studio dei fossili e dei sedimenti depositi da fiumi e ghiacciai. Circa 125mila anni fa animali e piante tipici delle aree mediterranee (tale l'istrice) erano comuni nel nord della Germania, dove vigeva un clima più caldo dell'attuale. Circa 80mila anni fa i ghiacciai ricoprirono gran parte dell'Europa centrale. I ghiacciai avanzarono nell'era detta glaciazione würmiana, terminata circa 18mila anni fa. Il raffreddamento climatico portò all'estinzione di numerose specie viventi e ad importanti modificazioni dell'area di distribuzione di altre specie. Nelle fasi più fredde della glaciazione würmiana molti grandi mammiferi si spostarono verso sud alla ricerca di condizioni ambientali favorevoli sino alla penisola salentina. Hanno lasciato testimonianze fossili anche animali che oggi vivono alle alte latitudini come il ghiottone, la volpe artica, la civetta delle nevi. In queste stesse fasi fredde, animali di montagna come stambecchi, camosci e marmotte si sono spinti a vivere in prossimità delle aree costiere.

Le oscillazioni climatiche avvenute nell'ultimo milione di anni hanno avuto, tra i vari effetti, quello di modificare i confini di un territorio geologicamente giovane come è quello italiano. A fasi di espansione glaciale sono corrisposti abbassamenti del livello del mare anche di molte decine di metri. Al contrario le fasi di disgelo hanno portato imponenti masse d'acqua nel mare con corrispondente innalzamento delle linee di costa. Pertanto i contorni della penisola si sono modificati nel corso di centinaia di migliaia di anni costituendo talvolta barriere geografiche, talvolta collegando terre in precedenza separate. Un caso noto è il popolamento delle isole. L'esempio più conosciuto è forse quello dei cosiddetti elefanti "nani" siciliani. Oltre mezzo milione di anni fa, durante una fase di collegamento della Sicilia col resto della penisola, alcuni *Elephas antiquus* fecero il loro ingresso nell'isola. Questo elefante, estintosi poi oltre 35mila anni fa, possedeva lunghe zanne diritte e

raggiungeva dimensioni ragguardevoli (circa 5 m alla spalla). L'isolamento della Sicilia, avvenuto in seguito, innescò nelle popolazioni di elefanti rimaste nell'isola, un processo di speciazione ben noto e in tempi relativamente rapidi, nacque una specie nuova nota come *Elephas falconeri*, un elefante i cui maschi adulti non superavano un metro di altezza alla spalla. Questo piccolo elefante faceva parte di un ecosistema insulare piuttosto fragile, che entrò in crisi quando l'abbassamento del livello del mare dovuto ai cambiamenti climatici successivi ripristinarono un collegamento con la penisola, permettendo l'ingresso di nuove specie. Alla fine dell'ultima glaciazione molti dei grandi mammiferi che avevano superato

indenni i cambiamenti climatico-ambientali precedenti, si estinguono. Comunque, alla prima diffusione della specie umana ha fatto seguito una netta riduzione della biodiversità. La flora e la fauna italiani sono quindi il risultato di trasformazioni ecologiche, geografiche e ambientali strettamente legate al clima. Il territorio italiano, per conformazione geografica e posizione nel Mediterraneo ha rappresentato nel corso del Pleistocene, un crocevia di migrazioni, adattamenti ed evoluzione di grande interesse scientifico. Specie e sottospecie della flora e della fauna italiane sono il risultato prezioso di questa storia naturale.

CAPITALISMO 3.0

Il nostro sistema economico, adatto a gestire l'ambiente settecentesco, in cui il capitale era scarso e la natura abbondante, oggi non preserva abbastanza l'ambiente, allarga la forbice tra ricchi e poveri, tanto che negli Stati Uniti il 5% della popolazione possiede più beni del restante 95%. E' questo il pensiero di Peter Barnes, che nel suo libro *Capitalismo 3.0. Il pianeta patrimonio di tutti* (Università Bocconi editore), con interventi di Giulia Maria Crespi e Mario Monti, assimila il sistema economico al sistema operativo di un computer, che detta le regole di coordinamento tra le sue parti, e sostiene che non serve un altro sistema, ma un upgrading di quello capitalista, che faccia rientrare nell'equazione il patrimonio comune costituito da ambiente, legami sociali e cultura.

Negli anni '50, sostiene Barnes, si è assistito al passaggio dal capitalismo della scarsità (la versione 1.0) a quello dell'abbondanza (2.0), in cui la crescita non è più condizionata dalla limitatezza delle risorse, ma dalle capacità di assorbimento del mercato, che deve perciò essere stimolato al consumo. In entrambe le versioni ai commons viene assegnato un valore pari a zero e le imprese cercano da un lato di appropriarsene (acquisendo diritti minerari o di disboscamento).

Un caso significativo è la Walt Disney che trae dal patrimonio comune il materiale necessario a realizzare cartoni animati come Biancaneve, ma poi li protegge con un copyright che può raggiungere i 95 anni.

OPERAZIONE "POLMONI VERDI"

30.000 alberi da piantare per recuperare aree degradate e colpite dagli incendi dello scorso anno è l'obiettivo del progetto per ricreare "polmoni verdi" utili alla salvaguardia del territorio, alla tutela della biodiversità e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico attraverso l'assorbimento di CO₂. L'iniziativa lanciata il 15 gennaio è legata al nuovo prodotto per il viso di una nota azienda cosmetica. Per ogni confezione venduta, infatti, la casa cosmetica devolgerà 5 euro per riforestare un'area oggi messa a dura prova dal degrado, dagli effetti dell'inquinamento e dagli incendi. Protagonista del primo progetto sarà la Cava San Samuele di Cafiero a S. Ferdinando di Puglia a Foggia, per contribuire al recupero di una zona attraverso interventi concreti di piantumazioni di specie arboree capaci di favorire lo sviluppo e la conservazione della biodiversità e di contribuire alla lotta contro l'inquinamento atmosferico e le emissioni climalteranti.

Le superfici forestali italiane estese su 8.675.000 ettari rappresentano una risorsa fondamentale: solo nel 2005 hanno assorbito 92 milioni di tonnellate di anidride carbonica e significative quantità di polveri inquinanti. Dal 1 gennaio al 14 ottobre del 2007 però, 9.318 roghi hanno percorso 141.341 ettari distruggendo habitat e biodiversità, accrescendo il rischio idrogeologico e la desertificazione.

IL CMI ADERISCE ALL'APPELLO: FISCO A MISURA DI FAMIGLIA

Il 2 marzo sarà la giornata conclusiva della raccolta delle firme in 134 città italiane a favore dell'importante iniziativa: proiezione sul piano operativo del Family Day.

Dedurre il minimo vitale

“Oggi quando una famiglia ha uno o più figli è sempre più facile cadere sotto la soglia di povertà, specie se si tratta di famiglia monoreddito”: lo ha detto Paola Soave, vicepresidente del Forum delle famiglie, alla presentazione della campagna *Meno tasse per chi ha figli*.

“La raccolta di firme - ha spiegato il presidente del Forum, Giovanni Giacobbe - è la proiezione sul piano operativo del Family Day del 12 maggio 2007.

Ciò che chiediamo è di modificare le politiche familiari a partire da quelle fiscali che in Italia appaiono particolarmente carenti, rispetto a quelle attuate in quasi tutti i Paesi europei dove c'è una ben maggiore attenzione alla famiglia”.

“La richiesta del Forum - aggiunge Soave - è di rendere totalmente deducibile il minimo vitale per ogni figlio a carico. Occorre considerare i figli non come una spesa ma come un investimento per la società”. La raccolta firme è in corso da parte di 50 associazioni del Forum, 20 associazioni aggregate e dai 20 Forum regionali.

Il costo dell'operazione

“La nostra richiesta di modifiche fiscali con deducibilità del minimo vitale per ogni figlio costerebbe alle casse dello Stato circa 3 miliardi di euro, una cifra sopportabile rispetto a come sono stati

impegnati i vari “tesoretti” nei mesi scorsi.

E tra l'altro non chiederemmo tutto subito, ma anche interventi graduati”: così Paola Soave ha illustrato la raccolta di firme che è già in corso e che vedrà il suo momento forte il 2 marzo con i banchetti in 134 piazze.

“Questa mobilitazione popolare costituirà il Family Day 2 - ha aggiunto il presidente del Forum Giacobbe - non più in una

sola piazza ma nelle diverse realtà italiane”. Le città dove si svolgeranno le manifestazioni principali saranno Roma, Milano, Napoli, Verona, Parma e Assisi. La manifestazione si concluderà poi il 15 maggio, in occasione della *Giornata mondiale della famiglia*. Il

Forum ha avviato anche la raccolta di firme via internet sul proprio sito e su altri, quali quello di “Famiglia Cristiana”.

Per la prima volta potranno firmare anche i minorenni ma tali firme saranno conteggiate a parte. I parlamentari che nella legislatura appena conclusa hanno aderito alle proposte del Forum sono stati 110. L'appello è che dal mondo politico vengano “adesioni aperte” così che “l'elettorato sappia chiaramente chi è dalla parte della famiglia”.

Motivazioni e contenuti della proposta

Le richieste del Forum delle associazioni familiari si basano su alcune considerazioni generali.

Intanto - spiegano al Forum - “mantenere ed educare i propri figli, per la famiglia è oltre che un obbligo morale e naturale, anche un diritto-dovere costituzionale”. “Per questo la grande questione fiscale oggi in Italia è il sistema di tassazione delle famiglie.

Un fisco ingiusto significa famiglie povere, che non ce la fanno, figli che non na-



scono. Un Paese, in ultima analisi, che non si rinnova”.

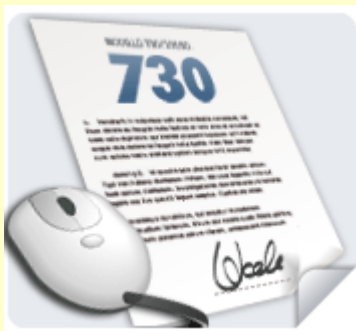
Come ha spiegato Soave, “le famiglie oggi sono fortemente penalizzate, perché non si tiene veramente conto dei carichi familiari». Da qui la proposta del Forum di introdurre un sistema fiscale basato non solo sull'equità verticale (chi più ha più paga), ma anche sull'equità orizzontale, per cui a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha.

La richiesta di applicare le deduzioni del “minimo vitale” si basa sul principio che il reddito imponibile dovrebbe essere calcolato non solo in base al reddito percepito, ma anche in base al numero dei componenti della famiglia.

Gradualità di applicazione

La richiesta del Forum delle Famiglie di introdurre la deducibilità del “minimo vitale” risponde a due principi: il primo consiste nella sua immediata applicazione che, nella sua semplicità, mantiene intatta la progressività del prelievo, migliorando pure l'attuale complicato sistema di detrazioni. Per coloro che, avendo redditi troppo bassi, non godrebbero di deduzioni (gli “incapienti”), la proposta è di introdurre la cosiddetta “imposta negativa”, cioè una integrazione al reddito pari alla deduzione non goduta.

Solo in un secondo momento - spiega il Forum - si potrebbe prevedere anche l'introduzione di altri strumenti quali il “quoziente familiare”, che abbiano alla base come soggetto imponibile non più l'individuo ma l'intero nucleo familiare.



LA GIUSTIZIA CONTRO LA VIOLENZA ED IL SOPRUSO

Il 15 dicembre 2004, in Aula Nervi, il Servo di Dio Giovanni Paolo II rivolse ai presenti il seguente discorso:

"La Liturgia dei Vespri, che stiamo seguendo attraverso la serie dei suoi Salmi, ci propone in due tappe distinte il Salmo 71, un inno regale-messianico. Dopo aver già meditato la prima parte (cfr vv. 1-11), ora è davanti a noi il secondo movimento poetico e spirituale di questo canto dedicato alla figura gloriosa del re Messia (cfr vv. 12-19). Dobbiamo, però, subito segnalare che la finale degli ultimi due versetti (cfr vv. 18-19) è in realtà un'aggiunta liturgica successiva al Salmo.

Si tratta, infatti, di una breve ma intensa benedizione che doveva suggellare il secondo dei cinque libri in cui la tradizione giudaica aveva suddiviso la raccolta dei 150 Salmi: questo secondo libro era iniziato col Salmo 41, quello della cerva assetata, simbolo luminoso della sete spirituale di Dio.

Ora è un canto di speranza in un'era di pace e di giustizia a concludere quella sequenza di Salmi e le parole della benedizione finale sono un'esaltazione della presenza efficace del Signore sia nella storia dell'umanità, ove «compie prodigi» (Sal 71,18), sia nell'universo creato ricolmo della sua gloria (cfr v.19).

Come già appariva nella prima parte del Salmo, l'elemento decisivo per riconoscere la figura del re messianico è soprattutto la giustizia e il suo amore per i poveri (cfr vv. 12-14). Essi hanno come punto di

riferimento e sorgente di speranza solo lui, in quanto è il rappresentante visibile del loro unico difensore e patrono, Dio.

La storia dell'Antico Testamento insegna che i sovrani di Israele, in realtà, hanno troppo spesso smentito questo loro impegno, prevaricando sui deboli, sui miseri e sui poveri.

È per questo che ora lo sguardo del Salmista s'appunta su un re giusto, perfetto, incarnato dal Messia, l'unico sovrano pronto a riscattare «dalla violenza e dal sopruso» gli oppressi (cfr v. 14).

Il verbo ebraico usato è quello giuridico del protettore degli ultimi e delle vittime, applicato anche a Israele «riscattato» dalla schiavitù quando era oppresso dalla potenza del faraone.

Il Signore è il «riscattatore-redentore» primario che opera visibilmente attraverso il re-Messia, tutelando «la vita e il sangue» dei poveri, i suoi protetti.

Ora, «vita» e «sangue» sono la realtà fondamentale della persona, è la rappresentazione dei diritti e della dignità di ciascun essere umano, diritti spesso violati dai potenti e dai prepotenti di questo mondo. Il Salmo 71 finisce, nella sua stesura originaria, prima dell'antifona finale a cui si è già accennato, con un'acclamazione in onore del re-Messia (cfr vv. 15-17). Essa è simile a uno squillo di tromba che accompagna un coro di auguri e di auspici per il sovrano, per la sua vita, per il suo benessere, per la sua benedizione, per la permanenza del suo ricordo nei secoli.

Naturalmente siamo in presenza di elementi che appartengono allo stile dei componimenti di corte, con l'enfasi che è loro propria. Ma ormai queste parole acquistano la loro verità nell'azione del re perfetto, atteso e sperato, il Messia.

Secondo una caratteristica dei carmi messianici, tutta la natura è coinvolta in una trasformazione che è prima di tutto sociale: il frumento delle messi sarà così abbondante da divenire quasi come un mare di spighe che ondeggiavano fin sulle cime dei monti (cfr v. 16).

È questo il segno della benedizione divina che si effonde in pienezza su una terra pacificata e serena. Anzi, tutta l'umanità, lasciando cadere e cancellando ogni divisione, convergerà verso questo sovrano di giustizia, compiendo in tal modo la grande promessa fatta dal Signore ad Abramo: «In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra» (v. 17; cfr Gn 12,3).



Nel volto di questo re-Messia la tradizione cristiana ha intuito il ritratto di Gesù Cristo. Nella sua Esposizione sul Salmo 71, sant'Agostino, rileggendo appunto il canto in chiave cristologica, spiega che i miseri e i poveri ai quali Cristo viene in soccorso sono «il popolo dei credenti in lui». Anzi, ricordando i re ai quali il Salmo aveva in precedenza accennato, precisa che «in questo popolo sono compresi anche i re che lo adorano.

Non hanno infatti disdegnato di essere miseri e poveri, cioè di confessare umilmente i propri peccati e di riconoscersi bisognosi della gloria e della grazia di Dio, affinché quel re, figlio del re, li liberasse dal potente», cioè da Satana, il «calunniatore», il «forte».

«Ma il nostro Salvatore ha umiliato il calunniatore, ed è entrato nella casa del forte, portandogli via i suoi vasi dopo averlo incatenato; egli "ha liberato il misero dal potente, e il povero che non aveva chi lo soccorresse". Questo infatti non avrebbe potuto farlo nessuna potenza creata: né quella di un qualsiasi uomo giusto e neppure quella dell'angelo. Non c'era alcuno in grado di salvarci; ed ecco, è venuto lui di persona e ci ha salvati» (71,14: Nuova Biblioteca Agostiniana, XXVI, Roma 1970, pp. 809.811).

Ed ora concludiamo con la seguente colletta salmica: "O Emmanuele, re di pace e di giustizia, riscatta l'uomo della tentazione della violenza e del sopruso, perché, accogliendo la tua buona novella, tutti i popoli ritrovino la dignità di figli di Dio".



BENEDETTO XVI PER LA XVI GIORNATA DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle!

L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto "*L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati*": il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Québec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr *Lc 2,35*), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell'Annunciazione.

Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l'ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell'umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il "*fiat*" alla volontà di Dio con tutta l'esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e

questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell'Eucaristia, come sin dai primi secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. "La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo", afferma sant'Illario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: "Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa".



Osserva poi san Pier Damiani: "Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la santa Chiesa". Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo, si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo.

Maria - nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II - è "donna eucaristica" con l'intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, "è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo" (Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all'Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l'adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabielle.

La presenza a Lourdes di molti pellegrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e la sofferenza dell'uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, *Mater Dolorosa*, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con

il suo materno aiuto. E non è forse vero che l'esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che "il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti"? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris*, 26).

Se Lourdes ci conduce a meditare sull'amaro materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell'immortalità che sana il fisico e lo spirito. (...) Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale.

Sia occasione per sottolineare l'importanza della Santa Messa, dell'Adorazione eucaristica e del culto dell'Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità. Anche la distribuzione ai malati dell'Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità. La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circostanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell'anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l'unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine.

Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

SLOVENIA E KOSOVO

La Slovenia ha provato a risolvere la quadratura del cerchio durante il suo semestre di presidenza dell'Ue con una soluzione della questione del Kosovo che non lasci ferite troppo profonde.

Uno dei suoi obiettivi era quello di giungere rapidamente ad una firma tra Serbia e Unione Europea dell'Accordo di associazione e stabilizzazione e cercare di mitigare la futura indipendenza della provincia serba del Kosovo con la proposta di concedere uno status tutto speciale per la regione a nord del fiume Ibar, a maggioranza serba.

Finora le fallite soluzioni proposte erano l'indipendenza, la divisione e il congelamento del conflitto.

Ma il 17 febbraio il Kosovo ha proclamato unilateralmente la sua indipendenza che il CMI considera un atto illegale, senza fondamento giuridico, storico e morale anche perché non è accettabile un Stato fantoccio sul territorio di uno Stato sovrano. Come la Serbia, della quale sono state violate la sovranità e l'integrità terri-

toriale, in disaccordo con la Risoluzione 1244 adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nel quale almeno uno dei cinque membri permanenti si è dichiarato totalmente contrario all'atto unilaterale di Pristina.

Da notare che all'inchiesta del sito internet del *Corriere della Sera*: "Secondo voi l'Onu deve riconoscere l'indipendenza del Kosovo?" 79,7% dei 2-9.103 votanti ha risposto no.

Lo stesso 17 febbraio, da Belgrado, il Capo della Reale Casa di Serbia, S.A.R. il Principe Alessandro II, ha dichiarato:

"Sono profondamente colpito ed addolorato e trovo molto doloroso accettare quanto è accaduto. Ieri mi trovavo in Kosovo e Metohija per portare il mio sostegno ed il mio amore al nostro popolo. Il Kosovo e la Metohija sono la nostra terra, la culla della nostra civiltà e della nostra religione. Oggi avverto che il mondo è contro il nostro popolo e che sta per commettere una grave ingiustizia. Le leggi internazionali sono state violate.

Non è bello ciò che è accaduto. Il popolo serbo è profondamente addolorato ed inorridito di fronte alla terrificante prospettiva della perdita del Kosovo e della Metohija, la culla e l'anima della nostra civiltà. Mi appello alla calma ed all'unità di fronte all'avversità. Mi appello alla comunità internazionale affinché favorisca sicurezza e protezione in ogni tempo al popolo serbo da una capo all'altro del Kosovo e della Metohija".

GERMANIA SOCIALE

La Cancelliera tedesca ha espresso il suo augurio affinché presto le aziende tedesche si convincano a porre le condizioni perché le donne possano conciliare la vita familiare e lavorativa. Più asili nido per bambini sotto i tre anni e, quando questo sia stato attuato, l'introduzione di una retribuzione per chi coscientemente ha deciso di dedicarsi a casa all'educazione dei figli: queste le misure da adottare per agevolare la situazione. "La politica del personale nelle aziende non è organizzata secondo uno schema che tenga conto dei cicli della vita" ha dichiarato Angela Merkel, per chi "la società deve farsi più flessibile e anche in questo senso deve dare prova di più tolleranza e gioia verso i bambini. Io mi appello alla nostra società: la invito a creare un clima in cui i bambini siano davvero i benvenuti".

EUTANASIA IN SPAGNA

Il Primo Ministro spagnolo Zapatero, in un'intervista al quotidiano "Público", ha annunciato ufficialmente che la depenalizzazione dell'eutanasia non farà parte del suo programma per le elezioni politiche di marzo.

ACCORDO

Il presidente della Regione Valle d'Aosta e il Prefetto dell'Alta Savoia hanno firmato una convenzione di mutua assistenza e di coordinamento tra i rispettivi corpi dei vigili del fuoco, a completamento degli accordi esistenti tra i vari organismi che si occupano di protezione civile e sicurezza in montagna nell'area del Monte Bianco. I pompieri valdostani e dell'Alta Savoia potranno cooperare tra loro in caso di necessità, interagendo con tempestività ed efficacia maggiore di quanto non sia stato possibile fino ad ora. L'accordo prevede un reale potenziamento della collaborazione nell'ambito della previsione e prevenzione dei rischi e della formazione dei "sapeurs-pompier", anche attraverso l'organizzazione di esercitazioni mirate. Ora, in caso di catastrofe naturale o di grave incidente o rischio per la sicurezza, i vigili del fuoco valdostani o alti savoieardi possono sollecitare l'invio di uomini e mezzi da parte dei colleghi transalpini, a titolo completamente gratuito.

L'accordo si fonda sui valori della solidarietà e della reciprocità e tende a rafforzare ulteriormente un legame storicamente forte basato sulla condivisione di problematiche specifiche dei territori di montagna, come il rischio idrogeologico, le valanghe e la sicurezza delle strade e dei trafori, in particolare di quello del Monte Bianco.

FRANCIA-ITALIA: AIUTO CARLA!

Il secondo volume de "Le grandi Alpi nella cartografia: 1482-1885" di Laura e Giorgio Aliprandi (Priuli & Verlucca editori) riaccende un'antica polemica tra la Francia e l'Italia. Infatti, nel libro viene raccontato come la Francia si attribui il controllo della vetta del Monte Bianco. Gli autori hanno scoperto che la sommità è italo-francese, come è dimostrato dalla carta allegata al Trattato di cessione della Savoia alla Francia del 1862. Però, nel 1728, quando il Re di Sardegna Vittorio Amedeo II fece intraprendere le misure per il catasto, per paura di dover pagare tasse anche su terreni sterili, gli abitanti di Chamonix non rivendicarono proprietà sul Monte Bianco e, nel 1865, il francese Joseph Mieulet disegnò una carta nella quale la sommità del Monte Bianco risultava francese.

Al trattato di pace del 1947, alcune rettifiche modificarono il tracciato del trattato di cessione della Savoia e del Nizzardo alla Francia, la Valle del Roia, Briga e Tenda furono cedute e ci furono altre rettifiche sul versante italiano del Monginevro, sul Moncenisio e poi sul Piccolo S. Bernardo. Niente sulla vetta del Monte Bianco ma fu istituita una commissione particolare che non arrivò a nessuna conclusione perché era necessario un accordo bilaterale. Se Cecilia ha fatto liberare le infermiere bulgare in Libia, speriamo che Carla contribuirà a rendere alla sua Patria parte della vette della più alta montagna delle Alpi.

DA MODA ITALIA A TAIPEI A CANBERRA E PERTH

Taipei

È stata inaugurata l'11 gennaio a Taipei la XXVI *Moda Italia*, mostra che è proseguita in Giappone (dove è presente da ben 32 anni) a Tokyo (15-17 gennaio) e Osaka (18-19 gennaio). Sono state presentate le collezioni autunno/inverno 2008/09 d'abbigliamento, accessori moda, pellicceria e pelletteria di livello medio-fine e fine. A Taipei erano presenti 11 aziende per il solo settore dell'abbigliamento, mentre a Tokyo e ad Osaka erano 97 le aziende italiane, 64 per il tessile abbigliamento e 33 per la pelletteria.

L'iniziativa promuove e consolida la presenza e la diffusione dei prodotti della moda italiana di alto livello nel sud-est asiatico, in particolare in sbocchi commerciali di importanza primaria per i produttori italiani di abbigliamento. Nei progetti una tappa a Seul. Da notare a Tokyo il 16 gennaio e ad Osaka il 18 gennaio un seminario sulle tendenze della moda italiana per l'autunno inverno 2009.

Canberra

Si intitola *A window on Sardinia* la mostra promossa, nella sede della Civic Library a Canberra, dall'associazione "I quattro mori" in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia e l'International Multicultural Festival della capitale australiana. Un folto pubblico ha potuto ammirare foto e gioielli, tessuti e ceramiche provenienti dalla Sardegna fino al 12 febbraio.

Trentini nel mondo

L'Associazione *Trentini nel mondo onlus* ha pubblicato un'edizione speciale tutta a colori del suo mensile: un numero monografico, interamente dedicato alle manifestazioni che si sono svolte all'inizio di novembre 2007 per festeggiare i 50 anni di fondazione dell'associazione: dalla cerimonia ufficiale di sabato 10 novembre, con le massime autorità provinciali, la delegazione del CMI e centinaia di



persone, molte delle quali in rappresentanza dei Circoli trentini sparsi in tutto il mondo; la presentazione del ciclo di trasmissioni curate dalla sede di Trento della RAI sui progetti di cooperazione allo sviluppo in Sud America e dei due volumi realizzati per l'occasione, *Un solco lungo 50 anni* e *Tanti volti, un'unica comunità*; la S. Messa dell'11 novembre presieduta dall'Arcivescovo di Trento e la successiva inaugurazione del busto bronzo raffigurante Padre Bonifacio Bolognani; la mostra sui 50 anni del giornale dal 3 al 13 novembre a Palazzo Roccabruna; la firma del protocollo di collaborazione con il Consorzio dei Comuni trentini per intensificare la collaborazione nella promozione di iniziative di sensibilizzazione sull'emigrazione.

Australia

The Perth Mint, la zecca di Perth, ha emesso una serie di monete commemorative per la prima visita del Santo Padre Benedetto XVI in Australia, in occasione della XXIII Giornata Mondiale della Gioventù 2008, a Sydney dal 15 al 20 luglio. Ci si aspetta che la GMG riunisca circa 500.000 persone per la S. Messa conclusiva all'ippodromo di Randwick e al Centennial Park.

La serie include una moneta d'oro da un'oncia e una moneta d'argento anch'essa da un'oncia, ognuna raffigurante il Papa, il logo della GMG08 e la scritta "*World Youth Day Sydney 2008*" (Giornata Mondiale della Gioventù Sydney 2008) sul rovescio. Sia i pellegrini australiani che quelli internazionali potranno così conservare il ricordo di questo evento storico e tramandarlo come memoria di questa esperienza.

Entrambe le monete commemorative sono disponibili a livello mondiale e sono emesse come monete a corso legale secondo le leggi del *Currency Act 1965* dell'Australia. La coniazione è limitata a 1.000 monete d'oro e 25.000 d'argento.

Il motivo è inciso in modo tradizionale sulla moneta in oro puro al 99.99% ed è ritratto a colori sulla moneta in argento puro al 99.9%. La denominazione monetaria della moneta d'oro è 100 dollari australiani, quella della moneta d'argento è 1 dollaro australiano.

Queste monete commemorative della Giornata Mondiale della Gioventù 2008 segneranno la prima volta che un Papa è stato raffigurato su una moneta a corso legale australiana.

TORINO E IL DESIGN

Torino e il design è un tema di attualità nell'anno in cui la città ne è la capitale mondiale. L'ultima notizia viene da Giugiaro Design, studio torinese di Giorgetto Giugiaro, che ha creato un'*Edizione Limitata* dello storico marchio italiano di una nota società di sigarette. Sul fronte del pacchetto compaiono cinque ovali posti sotto al logo, che rappresentano le cinque varianti di cui è composta l'*Edizione Limitata*.

GIORNALISTI VITTIME PER LA LIBERTÀ E L'INFORMAZIONE

86 giornalisti morti in un anno, più della metà dei quali in Iraq, 20 gli operatori uccisi, 1.511 quelli attaccati fisicamente o minacciati, 67 i rapiti. È il terribile "bollettino di guerra" di *Reporter senza frontiere* che ogni anno "misura" la libertà di stampa nel mondo anche attraverso i dati, sempre più tragici, sui professionisti morti per informare.

Negli ultimi 5 anni, il numero dei giornalisti uccisi mentre svolgevano il proprio lavoro è salito del 244%.

Secondo RSF, nel 2007 sono stati 528 i media censurati, 37 i bloggers arrestati, 21 quelli attaccati fisicamente e 267 i siti web chiusi o sospesi. Inoltre sarebbero 207 gli operatori dell'informazione morti dal marzo 2003 in Iraq, più di quelli morti in Vietnam, nei conflitti nell'ex Jugoslavia, nei massacri in Algeria o durante il genocidio nel Rwanda. Situazione allarmante anche in Somalia e Pakistan per RSF. Solo conforto in Colombia dove, dopo 15 anni, non è stato ucciso nessun giornalista.

COLLETTA PER LA TERRA SANTA DELLA QUARESIMA 2008

Lettera alla gerarchia Cattolica

Eccellenza Reverendissima,

Nella visita a questo dicastero per il novantesimo di fondazione, Papa Benedetto XVI ha rivolto un paterno appello alla pace in Terra Santa e nel Medio Oriente. Era il 9 giugno 2007 e in quella circostanza il Santo Padre mi nominava prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Nello stesso mese sarebbero seguiti due altri pronunciamenti pontifici, colmi di apprensione per l'incerta situazione dell'area e di benevolenza verso tutti i suoi abitanti.

Desidero unire alla presente lettera quelle illuminanti parole, mentre per la prima volta mi rivolgo ai confratelli vescovi di tutto il mondo e alle rispettive Chiese per chiedere, proprio a nome del Santo Padre, di continuare a sostenere spiritualmente e materialmente la comunità cattolica in Terra Santa. Sono quelle parole il più convincente e autorevole appello alla solidarietà.

Iniziando il mio servizio alle Chiese Orientali ho avvertito questa speciale responsabilità ed ho voluto, insieme ai collaboratori del dicastero e ad un gruppo di ambasciatori ed amici accendere davanti alla Icona della Santa Madre di Dio una semplice lampada, quale invito alla costante e tenace preghiera per la pace.

È l'assenza di una stabile pace ad acuire nei Luoghi Santi antichi problemi e povertà e a generarne di nuovi. I cristiani

che vi abitano meritano, pertanto, la prioritaria attenzione della Chiesa cattolica e delle altre Chiese e comunità ecclesiali, le quali hanno sempre bisogno del "vivente carisma delle origini" e della singolare vocazione ecumenica e interreligiosa di cui essi sono portatori.

La Colletta del Venerdì Santo assume uno speciale rilievo. È collocata dai Sommi Pontefici in un giorno tanto significativo per attestare la comune appartenenza alla Terra che nel fluire della storia rimane la "silenziosa testimone della vita terrena del Salvatore", secondo una felice espressione di Papa Benedetto XVI.

Si auspica che essa riceva costante accoglienza da parte di tutte le Chiese locali, perché possa crescere il movimento di carità che, per mandato del Papa, la nostra congregazione coordina al fine di garantire alla Terra Santa, in modo ordinato ed equo, il sostegno necessario alla vita ecclesiale ordinaria e a particolari necessità. Così la comunità latina raccolta attorno al Patriarcato di Gerusalemme e alla Custodia Francescana, ma anche le altre Chiese orientali cattoliche, secondo prudenti e collaudate norme pontificie, potranno beneficiare della carità di tutti i cattolici, non in termini occasionali, bensì con la sufficiente sicurezza e continuità che consenta di guardare con speranza al futuro. Tramite la comunità cattolica, poi, la carità si espanderà senza distinzione



religiosa, culturale e politica, soprattutto a favore delle giovani generazioni che, per citare solo il più apprezzato tra i servizi ad esse offerti, potranno continuare ad usufruire della qualificata e diffusa opera educativa cattolica.

Tra le urgenze da affrontare sta sempre l'inarrestabile fenomeno dell'emigrazione, che rischia di privare le comunità cristiane delle migliori risorse umane.

Nulla dobbiamo lasciare di intentato per garantire che, accanto alle monumentali testimonianze storiche del cristianesimo, siano sempre le comunità vive a celebrare il mistero di Cristo, nostra pace.

Desidero elogiare le Chiese particolari per il molto che direttamente fanno a bene della Terra Santa, specialmente grazie ai pellegrinaggi e alle iniziative promosse da crescenti forme di volontariato, accanto all'impegno sempre lodevole delle parrocchie e delle famiglie religiose, come delle storiche istituzioni, fondazioni e associazioni. Ma incoraggio cordialmente tutti i Confratelli Vescovi a privilegiare per le sue finalità e caratteristiche specifiche la "Colletta Pro Terra Sancta".

E volentieri accludo un documento informativo, curato da questa congregazione e dalla Custodia Francescana, relativo alle opere realizzate nell'anno 2007, rimanendo a disposizione specialmente dei vescovi e dei sacerdoti da essi incaricati per ogni possibile aiuto nell'adempimento del dovere di fraterna carità, che tutti ci lega alla Terra del Signore Gesù.

Concludo presentando, fin da ora, la profonda gratitudine del Santo Padre per il sostegno ad una causa di così vitale importanza per la Chiesa e per l'umanità.

È un grazie condiviso dalla nostra congregazione e da tutte le comunità latine e orientali di Terra Santa.

Col più cordiale e fraterno ossequio.

Suo dev.mo

Leonardo Card. Sandri
Prefetto

COLLETTA "PRO TERRA SANCTA"

La Congregazione per le Chiese Orientali riceve parte della Colletta "Pro Terra Sancta" direttamente dalle Nunziature Apostoliche e, secondo la percentuale stabilita dalle relative norme pontificie, concede i sussidi ordinari e straordinari alle Circonscrizioni Ecclesiastiche, agli Ordini religiosi e ad altre persone giuridiche ecclesiastiche nei seguenti Paesi: Libano, Siria, Iraq, Giordania, Egitto e particolarmente in Israele e Palestina.

Una speciale attenzione viene data alle Istituzioni Scolastiche, quali l'Università di Betlemme e le Scuole Cattoliche dei vari livelli. In questo ambito, vengono sostenute anche le spese per l'attività di coordinamento scolastico del Segretariato di Solidarietà, che ha sede a Gerusalemme.

Sono stati, inoltre, erogati contributi all'U.C.S.E.I. (Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia) a favore di studenti laici provenienti dai Paesi sopraindicati e altri contributi per sacerdoti provenienti dagli stessi Paesi impegnati nelle Università Pontificie.

Oltre a questa opera assistenziale ordinaria, durante l'anno 2007, sono state destinate la somma di U.S. \$ 500.000 per edificare dieci appartamenti a Betlemme e la somma di U.S. \$ 500.000 per la ricostruzione della scuola melkita a Maghar.

La Congregazione cura la sensibilizzazione a favore della Terra Santa presso tutti i Vescovi del mondo, la raccolta e l'assegnazione di parte delle offerte, nonché la verifica generale sull'andamento di tutta la Colletta per garantire il rispetto delle finalità pontificie istituzionali, e ciò comporta un onere economico non indifferente.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - IV

Carlo Bindolini

Pochi giorni dopo l'arrivo del Conte d'Artois, giunse a Moncalieri anche la sua consorte, Maria Teresa di Savoia, proveniente dalla Francia, per raggiungere il marito ed i figli e mettersi al riparo dall'incombente bufera della rivoluzione francese.

Maria Teresa di Savoia giunse a Moncalieri il 20 settembre 1789, come registra il fratello Carlo Felice nel suo puntualissimo e preciso diario:

"Il Conte d'Artois è partito per andare incontro a sua moglie...Noi siamo scesi con il Re a riceverla in fondo allo scalone dove ella arrivò alle cinque e ventitré. Appena scesa, ella si gettò fra le braccia di suo padre e dei familiari presenti senza proferire una sola parola per la grande gioia di trovarsi circondata dalla sua famiglia. Grande fu la soddisfazione di suo padre e dei suoi fratelli nel vederla arrivare finalmente a Torino dopo sedici anni di assenza. La povera Principessa tremava e non riusciva a stare in piedi.

Il Re ed il Principe di Piemonte le dettero il braccio per aiutarla a salire la scala e la condussero nella piccola galleria dove ella presentò le sue dame ed il Conte di Ventimiglia, cavaliere d'onore. Dopo essersi ristabilita la Contessa d'Artois baciò più volte la mano al Re suo padre dimostrando un sentimento di grande gioia. Il Re a sua volta le presentò tutte le dame della Corte ed ella riconobbe molto bene quelle dei suoi tempi. La Contessa, al colmo della propria gioia abbracciò tutti senza alcuna distinzione."

Il viaggio della Contessa d'Artois attraverso la Francia già in preda ai fermenti rivoluzionari avvenne tranquillamente e senza alcun dispiacere, ma ella s'ammalò al suo arrivo in Piemonte.

Sei giorni dopo l'arrivo a Torino, la Contessa d'Artois poté finalmente riabbracciare i suoi figli, i Duchi d'Angoulême e

di Berry, che erano arrivati a Torino provenienti dalla Svizzera, dove il Conte d'Artois li aveva lasciati con il loro governatore.

Non fu senza emozione che il Re Vittorio Amedeo III accolse i suoi nipoti che non conosceva ancora.

La Principessa di Piemonte Maria Clotilde si legò particolarmente alla cognata

Maria Teresa di Savoia, che era dolce e paziente e che rimase a Torino anche dopo la partenza del marito.

Intanto in Francia, in pochi anni, gli avvenimenti precipitarono.

Alla Corte di Torino, mentre il Re Vittorio Amedeo III sottoscriveva un trattato di alleanza con l'Austria e l'Inghilterra contro il nemico comune, la Francia rivoluzionaria, giungevano le tristi notizie dell'esecuzione di Re Luigi XVI, fratello di Clotilde. Quando apprese la notizia ella mostrò una forza d'animo al di là di ogni immaginazione, sottomettendosi al volere di Dio, considerando il suo sfortunato fratello come un martire, in virtù della costanza con cui si era sempre opposto alle persecuzioni della religione e del clero e della fermezza che aveva sempre dimostrato verso la Chiesa. Poi giunsero altre ferali notizie dalla Francia: quelle dell'esecuzione della Regina Maria Antonietta, cognata di Clotilde, e della sua adorata sorella Elisabetta.

Fu suo marito, Carlo Emanuele, che ormai conosceva la forza d'animo e la fede della moglie, a darle la triste notizia.

Ella piegò umilmente il capo, in atto di profonda rassegnazione, poi cadde svenuta a terra. Dalla sua bocca non uscì mai neppure una parola di risentimento verso gli autori della morte della cara sorella. Intanto la minaccia della rivoluzione, come un mare in tempesta, non tardò ad oltrepassare le Alpi. La posizione del Regno di Vittorio Amedeo III lo espone-



va più di ogni altro al pericolo incombente dell'invasione francese. Nell'attesa degli eventi Maria Clotilde passava lunghe ore nelle chiese, in compagnia di una sola dama, e nella reggia vestiva sempre con l'abito votivo che aveva indossato dopo l'esecuzione dei suoi familiari, era l'abito votivo della Consolata, in tessuto di lana tinta colore turchino.

Clotilde sapeva che il Santuario della Consolata era sempre stato al centro delle mistiche predilezioni della Dinastia Sabauda e vi si recava con grande frequenza per trattenersi in devote preghiere da sola od in compagnia del marito, a piedi, accompagnata da uno o due servitori.

Fece anche parecchi doni al Santuario tra i quali un piviale fatto con la stoffa di un suo manto regale ed una pianeta ricamata da lei stessa in bianco su fondo azzurro e recante in basso, nella zona centrale, entro un disco radioso, l'angelico saluto "Ave Maria".

Inoltre si fece tagliare i capelli ed adottò una cuffia senza nastri o pizzi, fece una rinuncia a tutto ciò che possedeva, ad imitazione del Poverello d'Assisi, e fece incastonare i propri diamanti in due corone da offrire a Gesù ed alla Vergine.

Poi portò, accompagnata dal marito, queste due corone al Santuario di Vicoforte, presso Mondovì, affinché venissero collocate sul capo della Vergine e del Bambino Gesù. Tenne per sé solo una semplice crocetta d'oro al collo e due anelli alle dita, sopra uno erano incisi i SS. Cuori di Gesù e di Maria e sull'altro erano riportate le iniziali del suo nome e di quello di suo marito.

Nelle immagini: il castello di Moncalieri

IL GIARDINO SEGRETO DELLA REGINA

Emerso da 400 mila metri cubi di vegetazione. Corona le opere che trasfigurano la sua Villa.

Torino -Infine liberato da 400 mila metri cubi di vegetazione, accumulatisi nei secoli, ricompare a Villa della Regina il «Giardino segreto» di Anna Maria d'Orléans. Era la moglie di Re Vittorio Amedeo II di Savoia. Fu la regina che denominò la reggia sabauda, in precedenza nota come Villa Lodovica, in onore della consorte di quel Cardinal Maurizio di Savoia che dal 1615 l'aveva fatta erigere, su disegno di Ascanio Vittozzi, ridefinito nel Settecento da Filippo Juvarra. Il giardino riaffiorato ha già avuto un primo assetto, a seguito delle opere di riordino dell'emiciclo verde che circonda la dimora.

L'intervento fa parte di un lotto di restauri di altri elementi architettonici che compongono il complesso monumentale e paesaggistico della Reggia.

I cantieri, del costo di circa 6,4 milioni di euro sono finanziati da Stato, Fondazione Crt e Compagnia di San Paolo. Coinvolgono anche il padiglione detto «dei Solinghi», riallestitiranno il viale d'accesso alla villa, realizzeranno i parcheggi, riedificheranno l'attiguo palazzo Chiabrese e quello detto del Vignolante. Hanno già messo alla luce splendidi soffitti a cassettoni e affreschi secenteschi, rintracciati nell'antico appartamento di Lodovica di Savoia, al secondo piano della dimora, destinato ad accogliere il centro di documentazione dei beni culturali che verrà istituito da Stato e Regione.

Le opere, condotte sotto l'egida dalla Soprintendente Carlenrica Spantigati, affiancata da Gennaro Napoli, sono dirette dal paesaggista Federico Fontana, da Maria

Carla Visconti e da Cristina Mossetti, direttrice della Reggia. Collaborano con loro le storiche dell'arte Paola Traversi e Paola Manchino. La varietà degli interventi ha costretto a sospendere le visite alla Villa dal primo gennaio. Accoglierà di nuovo il pubblico i primi di giugno,



quando finiranno alcuni cantieri.

Gli altri proseguiranno fino al 2011.

In occasione dei 150 anni di unità italiana l'intera residenza presenterà trasfigurati tutti i suoi spazi. E' il caso del «giardino segreto», disegnato da Vittozzi, che la vegetazione aveva in gran parte occultato. Si tratta di un'area di circa mille metri quadri. Scende dal Padiglione dei Solinghi alla Villa. D'estate è l'angolo più fresco. Tracciato sul lato Sud dell'emiciclo, è esposto alle brezze del settentrione.

Permette di ammirare dall'alto Torino, la residenza e il paesaggio che la accoglie, ma senza essere visti. Perché un sipario di alberi, una «palizzata all'italiana», orientata ad arte, salvaguarda gli spazi dove la regina andava a fare il pique-nique, con il suo seguito di dame di compagnia.

Per la sovrana era allestita una «seduta reale» in pietra, una sorta di ampio trono da giardino, con capitelli, che è stata recuperata e restaurata. Guarda su spazi verdi che Fontana ripartirà di nuovo con siepi di bosso. Il tutto è sovrastato dal cosiddetto «Padiglione dei Solinghi».

Sorge su una rotonda, sormontato da una terrazza che accoglie un ulteriore edificio a due piani.

Una tradizione, finora mai documentata, gli ha assegnato il nome dall'omonima Accademia letteraria fondata dal Cardinal Maurizio. Ma le ricerche che hanno preceduto i restauri hanno confermato che l'attuale Padiglione non ospitò mai le dissertazioni accademiche del Cardinale. Il complesso fu eretto nei primi anni del Settecento da Giovanni

Pietro Baroni di Tavigliano, allievo di Juvarra, che lo edificò su una grotta a rocailles secentesca. Alla fine del secolo fu sopraelevato da Felice Morari. Qui la corte trovava refrigerio dalle calure.

Dalla sua terrazza la vista spazia fino al Belvedere Nord, con la restaurata scala del viale dei ciliegi, che divide gli spazi aulici del giardino dall'area agricola.

Padiglione e Belvedere erano uniti dal «Gran Topion», un percorso superiore pergolato, lungo 500 metri, che verrà riproposto. Scesi alla base dell'emiciclo della villa, si apre l'affaccio sul «giardino quadrato». E un «parterre» di 50 metri di lato, arricchito da una grandiosa pianta ginkgo biloba, vecchia di due secoli.

L'area verde, già riordinata, introdurrà al Palazzo «Chiabrese», a fianco della Villa. In origine era uno stabile di quattro piani. Venne bombardato nel 1941 e nel 1942 e demolito nel 1978 perché instabile.

Nei suoi spazi sono già installate le centrali termiche della reggia.

Sarà completato da un cantiere che erigerà un piano fuori terra, modellato come una serra, con i servizi d'accoglienza.

In vetta al viale che conduce alla Villa scavi archeologici hanno già rintracciato i resti delle antiche scuderie. Ospitavano 100 cavalli. L'area sarà attrezzata per 42 posti auto.

Un'ultima sorpresa è venuta alla luce al secondo piano della dimora.

Sotto scialbature sono apparse fasce affrescate, che ornano le camere private di Lodovica di Savoia.

Maurizio Lupo



Il 19 febbraio S.M. la Regina Sofia di Spagna si è recata in missione umanitaria nel Regno del Cambogia. Durante il viaggio si è fermata a Bangkok, dove è stata ricevuta dai Sovrani, Re Bhumibol e la Regina Sikit di Thailandia



Il 19 febbraio, a Versailles, la Principessa Ereditaria Vittoria di Svezia ha inaugurato la mostra dedicata all'artista svedese Alexandre Roslin, che visse alla Corte di Re Luigi XV dal 1718 al 1783

JOLANDA DI FRANCIA - I

Beatrice Paccani

Jolanda di Francia nacque a Tours il 23 novembre 1436. Era la figlia più giovane del Re di Francia Carlo VII e di Anna d'Angiò. Piccola e minuta, ma con una certa avvenenza e grazia, era dotata di una profonda religiosità e giunse in giovane età in Savoia per conoscere ed ambientarsi nella Corte del paese dove era destinata un giorno a regnare.

A soli sedici anni, venne celebrato il suo matrimonio con Amedeo di Savoia, figlio primogenito del Duca Ludovico di Savoia e di Anna di Lusingano, che era nato il primo febbraio 1435.

Il loro matrimonio, benché fosse stato combinato dalle rispettive famiglie fin dalla culla, fu uno dei più felici e ben riusciti della dinastia sabauda.

Venne celebrato nel 1452, con grande sfarzo, a Chambéry, alla presenza delle due Corti riunite, quella di Francia e quella di Savoia. Ai novelli sposi fu concesso come appannaggio la regione della Bresse e parte di quella del Vaud ed essi furono anche ben felici di trasferirsi a Bourg-en-Bresse e parte di quella del Vaud ed essi furono anche ben felici di trasferirsi a Bourg-en-Bresse anche per allontanarsi dalla Corte fastosa e disordinata del Duca Ludovico I e di Anna di Lusingano.

A Bourg-en-Bresse, furono accolti calorosamente dalla popolazione locale, felice di riconoscerli come loro signori.

Nel maggio del 1465, con la morte del Duca Ludovico di Savoia, Amedeo assunse le insegne ducali diventando il nuovo Duca di Savoia, Amedeo IX.

I suoi fratelli, sostenuti anche da una parte della nobiltà savoiarda, temendo che il nuovo Duca, a causa delle sue malferme condizioni di salute, non fosse in grado di opporsi alle pretese francesi sul Ducato, pensarono di poterlo sostituire con uno di loro, che desse maggiori garanzie di reggere le sorti dello stato in modo più energico e risoluto.

Le loro intenzioni si scontrarono tuttavia ben presto con il contegno fermo e deciso della Duchessa Jolanda.

Nel frattempo era salito sul trono di Francia, Luigi XI, fratello di Jolanda, che aveva sposato Carlotta, sorella di Amedeo IX, del quale era diventato quindi due volte cognato e che non nascondeva il suo desiderio di estendere sul Ducato sabauda l'influenza francese, fagocitandolo.

Il Duca Amedeo IX, di carattere contemplativo, era più adatto alle pratiche religiose che al governo dello Stato e, riuniti gli Stati Generali, dichiarò di volersi ritirare dal governo ducale, nominando sua moglie Jolanda reggente del Ducato, nel 1469.

Questa decisione attirò sulla Duchessa reggente l'odio violento dei cognati Filippo, Giacomo e Lodovico, che ambivano a partecipare alla reggenza del Ducato. Jolanda, che aveva dato al marito ben dieci figli, seppe dare loro un'eccellente educazione, inoltre si dimostrò abile nelle questioni politiche e attiva nella gestione del potere, anche se alcuni storici l'hanno accusata di avere, durante la sua reggenza, contribuito ad aumentare l'influenza e l'ingerenza francese nel Ducato sabauda.

In realtà Jolanda non avrebbe potuto seguire una politica diversa e si trovò ben presto nella difficile situazione di dovere difendere, dopo l'abdicazione del marito, i diritti di suo figlio contro le aspirazioni dei cognati.

Nel 1471, sfuggita ai cognati, mentre il Duca Amedeo IX veniva fatto prigioniero, riuscì ad ottenere con l'aiuto di suo fratello, il Re di Francia, di essere confer-



mata nella reggenza dagli stessi Principi ribelli ed in seguito acconsentì all'istituzione di un Consiglio di Reggenza del quale essi poterono far parte.

Jolanda fu una donna buona e virtuosa, valorosa e colta tanto da meritarsi il titolo di "fondatrice di un secolo d'o-

ro". Seppe dare impulso a grandi opere pubbliche: tentò di rendere in parte navigabile la Dora Baltea, fece costruire il castello di Moncalieri, fondò a Chambéry un ospedale per le malattie contagiose, un altro a Conflans per i lebbrosi e un ospizio per i poveri a Ginevra; ordinò a Perinetto del Pino di trascrivere, ordinandole, le antiche cronache dei Principi di Savoia, già compilate da Giovanni d'Oronville per ordine di Amedeo VII e fece pubblicare il Corpus delle leggi dello Stato, con le aggiunte fattevi da Amedeo VIII.

Nel 1472 suo marito, il Duca Amedeo IX, si spense a Vercelli all'età di soli trentasette anni, dopo pochi anni di regno, lasciando come suo erede e successore il figlio Filiberto, di soli sei anni d'età.

In un'assemblea pubblica dei Tre Stati ed in presenza degli ambasciatori di Milano, Jolanda fu dichiarata tutrice del nuovo Duca e reggente dello Stato.



IL RECUPERO DEL CASTELLO DI ADELAIDE DI SUSA

E' in corso di ristrutturazione il castello di Susa che ricorda Adelaide di Torino che, nel 1046, sposò il Conte di Savoia Oddone, figlio del capostipite Umberto I, detto il Biancamano. Durante i lavori sono stati ritrovati alcuni reperti archeologici, in particolare nei sotterranei una pavimentazione antica che potrebbe risalire all'epoca romana o celtica, ma anche due affreschi del XII secolo.

Queste scoperte hanno fermato i lavori ma fanno sperare in altri ritrovamenti storici. Il tetto è in corso di ristrutturazione con la sostituzione della copertura in lose per fare sorgere un osservatorio astronomico. Il castello ha vocazione a diventare una grande area museale, informativa e luogo di mostre.

Per il recupero esterno dell'edificio è stata demolita quella parte recente di fabbricato adiacente all'Arco di Augusto.

L'ITALIA PER LA PACE E CONTRO IL TERRORISMO IN AFGHANISTAN

Dall'inizio della missione italiana nel 2004, sono 12 i militari italiani caduti

L'inverno rigido sta mettendo a dura prova la popolazione afghana. Per questo i militari italiani sono da settimane impegnati in una continua azione di supporto per sopperire ai bisogni primari dei cittadini, a cominciare dalla salute e dai beni indispensabili per la sopravvivenza.

Due le iniziative registrate dal Ministero della Difesa che vedono i nostri soldati in prima linea. Nei giorni scorsi, infatti, il Regional Command West (RC-West), a guida italiana, si è recato nel villaggio di Bagh E Nazargah (Provincia di Herat) insieme all'Afghan National Army Corp per portare assistenza medica alla popolazione locale. 4 dottori afgani e una dottoressa italiana del Provincial Reconstruction Team di Herat, hanno visitato 42 uomini, 64 donne e 84 bambini.

La maggior parte delle patologie riscontrate vanno dai disturbi gastro-intestinali, problemi respiratori, alle orecchie ed al naso, alle artriti e mali stagionali. Contemporaneamente, in una tenda separata, altri militari hanno consegnato all'anziano del villaggio gli aiuti umanitari (olio, fagioli e riso) portati al seguito. Gli anziani hanno espresso gratitudine per quanto fatto e apprezzamento per come la fattiva collaborazione tra l'ANA e ISAF produca tangibili risultati nel soccorso alla popola-

zione. Attivi invece nella valle di Lalandar gli Alpini del 2° Reggimento che hanno distribuito materiali di prima necessità nell'abitato di Gozar. L'attività, coordinata con il capo della Shura (consiglio) e la comunità locale, è stata condotta con l'ausilio di un elicottero dell'Esercito e di alcuni mezzi cingolati da neve.

I beni consegnati, donati dagli Alpini di Italfor, sono stati soprattutto generi alimentari, coperte, calzature e capi di vestiario invernale per i bambini.

Alla distribuzione ha partecipato anche il Malek del villaggio, che ha selezionato le famiglie più bisognose cui destinare gli aiuti ed ha espresso parole di profonda gratitudine al colonnello Michele Risi, comandante di Italfor XVII.

Sono saliti a 12 i militari italiani morti in Afghanistan dall'inizio della missione italiana nel 2004. Di questi la maggioranza è rimasta vittima di attentati, altri invece sono morti in incidenti, mentre uno è deceduto per un malore.

Ricordiamoli:

Caporal maggiore Giovanni Bruno, 23 anni: il 3 ottobre 2004 alla periferia di Kabul esce di strada il mezzo sul quale viaggiava.

Capitano di fregata Bruno Vianini: il 3 febbraio 2005 su un aereo civile in volo

da Herat a Kabul che è precipitato in una zona di montagna a 60 km da Kabul.

Caporal maggiore capo Michele Sanfilippo: il 11 ottobre 2005 è morto a Kabul, colpito alla testa da un proiettile sparato accidentalmente da un suo commilitone.

Tenente Manuel Fiorito, e Maresciallo Luca Polsinelli: il 5 maggio 2006 un ordigno esplose al passaggio di una pattuglia italiana su veicoli blindati a sud-est di Kabul. Sono uccisi i due giovani alpini.

Tenente colonnello Carlo Liguori, 41 anni: il 2 luglio 2006 a seguito di un infarto al miocardio muore ad Herat.

Caporal maggiore Giuseppe Orlando, 28 anni: il 20 settembre 2006, muore a causa del cedimento del terreno, si capovolge il "Puma" sul quale viaggiava una pattuglia italiana a Chahar Asyab.

Caporal maggiori Giorgio Langella e Vincenzo Cardella - 6 giorni dopo, sempre a Chahar Asyab, Langella è ucciso da un ordigno esplosivo al passaggio di una pattuglia italiana, 5 militari italiani sono feriti. Tra questi Cardella che morirà alcuni giorni dopo.

Lorenzo D'Auria: il 24 settembre 2007, l'agente del Sismi viene gravemente ferito durante il blitz delle forze speciali britanniche compiuto per la sua liberazione. Morirà qualche giorno dopo in Patria.

Maresciallo capo Daniele Paladini - Il 24 novembre 2007 è ucciso nella valle di Pagman, a 15 km da Kabul, a causa di un attentatore suicida che si è fatto esplodere. Altri tre militari restano feriti.

1° Maresciallo Giovanni Pezzullo. Il 13 febbraio 2008 è ucciso mentre in pattuglia distribuiva viveri ed aiuti alla popolazione locale.

CAMBIO AL VERTICE DELL'ARMA AZZURRA

Presso l'Aeroporto di Pratica di Mare, il Generale di Squadra Aerea Daniele Tei ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, mentre il Generale di Squadra Aerea Vincenzo Camporini, uscente, ricopre l'incarico di Capo di Stato Maggiore della Difesa dal 12 febbraio.

Il Generale di squadra aerea Daniele Tei, nato a Perugia il 30 giugno 1946, proviene dai Corsi Normali dell'Accademia Aeronautica (1965-68). E' generale di squadra aerea dal 2003 e fino all'ottobre del 2005 ha ricoperto nuovamente l'incarico di Direttore della Direzione per l'Impiego del Personale Militare dell'Aeronautica. Dall'ottobre del 2005 al maggio del 2007 ha ricoperto l'incarico di Comandante delle Scuole dell'Aeronautica Militare. Da giugno 2007 è Comandante delle Squadra Aerea. Ha all'attivo circa 2.700 ore di volo su 13 diversi tipi di velivolo, delle quali circa 2000 su aviogetto. Il Generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, nato a Como il 21 giugno 1946, si è arruolato in Accademia Aeronautica nel 1965. Presidente del Centro Alti Studi della Difesa, nel settembre 2006 ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Il Generale è pilota con esperienza di volo su 24 differenti tipi di aeromobile, inclusi l'F104, il Tornado, l'AMX, velivoli da trasporto plurimotore ed elicotteri; al 31 dicembre 2006 ha effettuato oltre 2.600 ore di volo. I suoi riconoscimenti e decorazioni includono la Gran Croce dell'OMRI, la Medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea (oro), la Medaglia militare al merito di lungo comando (oro), la Croce d'oro per anzianità di servizio (40 anni), la Comanda nell'Ordine Nazionale del Merito (Francia), la Medaglia Santos Dumont al merito (Brasile), il Distintivo d'onore di ferito in servizio e il diploma Paul Tissandier rilasciato dalla FAI e della Decorazione d'onore dello Stato Maggiore della Difesa. Il Generale Camporini è membro della Royal Aeronautical Society.

TORINO: DA VISITARE

Il Museo Nazionale dell'Artiglieria, con oltre 9 mila pezzi, alcuni unici al mondo, è uno dei più importanti musei d'Europa. Dal 1893 è ospitato nel Maschio della Cittadella, ovvero nel comando dal quale era governato l'intero complesso delle fortificazioni di Torino.

Ebbe origine come raccolta il 18 aprile 1731, nel Regio Arsenale, per ordine del Re di Sardegna Carlo Emanuele III. Le collezioni, potenziate fino al 1798, nel 1842 furono allestite a museo, arricchito dal 1861 ad oggi.

PER I BAMBINI E NEL RICORDO DEI DIRITTI CIVILI AI VALDESI

Napoli - Il CMI per i Valdesi

Come ogni anno, il CMI ha ricordato la concessione dei diritti civili e politici ai Valdesi. Una ricorrenza ancora più sentita nel 160° anniversario della svolta voluta da Re Carlo Alberto. Tra le iniziative quella nel Centro Emilio Nitti di Ponticelli (NA), con la conferenza del Dott. Mario Cignoni, da anni impegnato nella Società Biblica, su: *Bibbia del Deodati*, per ricordare i 400 anni dalla sua stampa.

I falò della libertà di Danilo Di Matteo

“In occasione del 17 febbraio, anniversario della concessione, nel 1848, dei diritti civili ai valdesi da parte del re Carlo Alberto di Savoia, in apertura della rubrica radiofonica "Culto evangelico" il pastore metodista Giovanni Anziani ha svolto una profonda riflessione teologica sulla libertà. Il Signore ci ha liberati affinché fossimo liberi; libertà come dono gratuito, non come ricompensa. Libertà come espressione dell'amore di Dio, della sua grazia; libertà accolta mediante la fede: libertà che viviamo per mezzo di Gesù Cristo, in Gesù Cristo. Insomma: una vera e propria teologia della libertà. Quell'evento di 160 anni fa pose fine alla persecuzione (non ancora all'emarginazione) del piccolo popolo delle Valli, che festeggiò accendendo dei falò. E ancor oggi protestanti di diverse denominazioni accendono falò per ricordarlo e celebrano con l'occasione la settimana della libertà. Il valore simbolico della ricorrenza, che dovrebbe divenire patrimonio di tutti e far parte della religione civile del Paese, è enorme: viene riconosciuto a una minoranza il diritto di vivere liberamente la fede. Un pluralismo culturale e religioso autentico resta in Italia un obiettivo da realizzare e alla frammentazione partitica non corrisponde un dibattito pubblico ricco e rappresentativo delle varie sensibilità presenti. Anzi: una forte minoranza, quella cattolica romana, viene confusa col sentire comune”.

(Nuova agenzia Radicale)



Napoli, Centro Emilio Nitti

Roma

Il CMI per la sicurezza dei bambini

A Roma, il 20 e 21 febbraio, presso la scuola Regina Margherita, si sono svolte esercitazioni, con simulazioni di quanto può accadere nelle situazioni di crisi.

I bambini hanno assistito e partecipato attivamente ai giochi e alle imitazioni di casi reali, guidati da un valido personale specializzato, composto dai volontari della Protezione Civile di Roma, dai Vigili del Fuoco, dal 118, dalla Croce Rossa, dal corpo dei Vigili Urbani. Il progetto, del I municipio, ha diviso gli alunni in squadre di 25 persone per evocare situazioni di grande emergenza (incendio, terremoto, alluvione), valutando attentamente i comportamenti, sia dei singoli che di gruppo, da tenere e quelli invece da evitare, cercando di salvaguardarsi, mantenendo la calma e riuscendo così ad uscire incolumi da una situazione di grande pericolo oppure di rischio per tutta la comunità.

Per la sicurezza dei bambini è necessario anche ripristinare le strisce pedonali rosse davanti alle scuole elementari e dell'infanzia, adottate nel 2004 in via sperimentale nel VI municipio, presso gli Istituti Balzani e Ferraironi, le scuole materna ed elementari Giulio Cesare, Enrico Toti, De Amicis, Mancini e Boccaleone.

Il IX municipio le aveva anche adottate di fronte alla scuola elementare Garibaldi.

Roma

L'AIRH per la campagna per l'autismo

Aut not Out, ci sono anch'io: questo lo slogan per la campagna di sensibilizzazione che mira a favorire l'integrazione scolastica dei bambini con autismo, promossa da "Habitat per l'autismo".

100 insegnanti e 70 istituti hanno già aderito alla campagna, che prevede anche la distribuzione gratuita di kit informativi sull'autismo, la promozione di un concorso per gli alunni e l'allestimento di una mostra fotografica con ritratti di bambini autistici, dal 7 marzo al 4 maggio presso il Museo dei bambini Explora di Roma. Il regista Giorgio de Finis ha realizzato dei spot tv e organizzerà uno spettacolo a conclusione dell'iniziativa, a cui prenderanno parte numerosi artisti.

Svariate dunque le iniziative per far conoscere più da vicino la realtà dell'autismo che colpisce un bambino su 160 e che, in questi ultimi 20 anni, ha conosciuto un notevole incremento. Purtroppo il 72% delle famiglie non riesce a restare unito di fronte a questo grande impegno e si disgrega. Alla presentazione del progetto erano presenti il Vicesindaco e gli Assessori alle Politiche sociali e alle Politiche educative e scolastiche di Roma, malgrado che siano al termine del mandato, numerose personalità e una delegazione dell'AIRH. Frai relatori mancavano i rappresentanti del Ministero dell'istruzione...

CMI: NO AL BOICOTTAGGIO



Venerdì 1° febbraio il quotidiano *Liberò* ha lanciato un appello contro il boicottaggio anti-israeliano della Fiera del Libro, rivolto anche al CMI, che ha firmato. Sabato 2 febbraio è uscita la prima lista dei firmatari dove appare il nome del Portavoce con numerosi altri, in particolare il Presidente del Centro Pannunzio, il Vice Direttore del *Corriere della Sera*, l'Assessore alla Cultura di Milano, numerosi universitari, parlamentari ecc.

Nei giorni successivi hanno anche firmato, a titolo personale, molti dirigenti delle organizzazioni del CMI, il 7 febbraio è stata pubblicata l'adesione del Presidente e del Segretario generale dell'UMI ma nessuna delle poche associazioni che rimangono ancora nella Convenzione nazionale Monarchica... Ascoltate il CMI: firmate e fatte firmare l'Appello.

AIRH: DA POMPEI A PARIGI

Iniziativa dell'Associazione Internazionale Regina Elena di Pompei
Vestiti e pantofole per i bambini bisognosi in occasione delle festività del Carnevale.



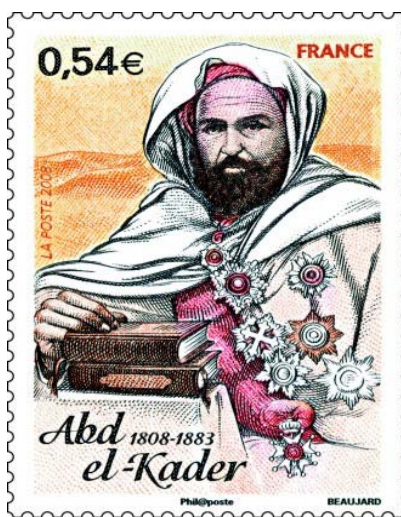
Pompei. Ieri il Delegato dell'Associazione Internazionale Regina Elena di Pompei, il cavalier Rodolfo Armenio, ha donato vestiti di Carnevale e pantofole per i bambini della parrocchia San Giuseppe di Torre Annunziata, il materiale è stato donato nelle mani del parroco Don Ferdinando

L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al ventiduesimo anno di vita, è un sodalizio assolutamente apolitico e apartitico presente in cinquantasei paesi, presieduto da Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II. Il suo scopo è operare attraverso iniziative caritative, spirituali e culturali, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della carità" dal Papa Pio XII.

La delegazione italiana è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

(Cronache di Napoli, 5 febbraio 2008)

A Parigi in ricordo di un combattente



Nell'ambito della commemorazione del bicentenario della nascita dell'Emiro Abdelkader, il 20 febbraio, nei prestigiosi saloni dell'Istituto del mondo arabo, il CMI ha partecipato all'inaugurazione di un'importante mostra filatelica dedicata all'Algeria ed alla presentazione del francobollo con l'effigie dell'Emiro, con un'obliterazione speciale.

Il 20 maggio 1837 l'Emiro firmò con il generale francese Bugeaud il trattato di Tafna, che riconosceva la sua autorità su

gran parte dell'Algeria. Quando volle anettere Costantina, la guerra riprese ma l'Emiro si arrese il 21 dicembre 1847 e fu esiliato in Francia, dove divenne amico dell'Imperatore Napoleone III, che lo rilasciò. Insegnò teologia a Damasco, dove intervenne per fermare un massacro e protesse la comunità di 15 mila cristiani e gli europei che vi vivevano. Ricevette per questo la gran croce dell'Ordine della Legione d'onore. Collaborò con la Francia dopo averla combattuta con onore. Per gli Algerini, Abd al-Qāder è il padre della nazione.

La delegazione CMI, guidata dal Presidente della delegazione francese AIRH, era composta da Senatori del Regno.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, L. Gabanizza, O. Mamone,
B. Paccani, V. Rastrelli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

- 01 Marzo 1383 Muore di peste il Conte Amedeo VI, detto *il Conte Verde*
- 01 Marzo 1836 Re Carlo Alberto istituisce la Medaglia al Valore di Marina
- 02 Marzo 1843 Nasce a Torino S.A.R. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II
- 02 Marzo 1939 Viene eletto Papa Pio XII il Cardinale Eugenio Pacelli
- 04 Marzo 1189 Muore il Beato Umberto III, 8° Conte di Savoia
- 04 Marzo 1848 Promulgazione dello Statuto da parte di Re Carlo Alberto
- 07 Marzo 1802 Muore a Napoli in esilio Maria Clotilde di Francia Regina di Sardegna, consorte di Re Carlo Emanuele IV
- 08 Marzo 1888 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore di Marina
- 10 Marzo 1895 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia, futuro Duca di Genova
- 12 Marzo 1821 Abdicazione del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, Carlo Alberto Principe di Carignano è nominato Reggente degli Stati
- 13 Marzo 1906 Nasce a Torino S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia-Genova Duca di Ancona, futuro Duca di Genova
- 14 Marzo 1820 Nasce a Torino Re Vittorio Emanuele II
- 14 Marzo 1844 Nasce a Torino Re Umberto I
- 14 Marzo 1861 Re Vittorio Emanuele II estende al Regno d'Italia lo Statuto
- 14 Marzo 1894 Re Umberto I consegna la Bandiera Nazionale alla Legione Allievi Carabinieri dicendo: *"Questo glorioso simbolo della nostra cara Patria sarà sacro per voi, chiamati ad educarvi nelle virtù che resero onorata e rispettata l'Arma dei Reali Carabinieri. Saluto in questo vessillo i soldati che, emuli dei loro commilitoni nelle battaglie dell'Indipendenza italiana, hanno dato e daranno incessanti prove di coraggio ed abnegazione nella lotta per la pace e per la sicurezza della società"*.

AIRH ALLA PRIMA GIORNATA NAZIONALE BRAILLE

Per la I *Giornata Nazionale del Braille*, istituita dalla recente legge n. 126 / 2007, l'AIRH ha organizzato la partecipazione del CMI a numerose iniziative, alcune nel torinese.

Mercoledì 20 febbraio, a Rivalta (TO), è stato "proiettato" il sonoro di un film recente con la descrizione delle scene nei momenti di silenzio fra i dialoghi per far immedesimare gli spettatori normodotati nella situazione di un non vedente. Il titolo del film non era stato dichiarato onde non far giungere gli spettatori preparati. Al termine della proiezione si è tenuto un dibattito nel quale i partecipanti sono stati invitati ad esprimere le proprie impressioni ed emozioni, nonché se erano riusciti a seguire la trama.

Giovedì 21 febbraio, Torino ha intitolato un giardino pubblico cittadino al grande educatore francese Louis Braille, considerato un eroe nazionale in Francia, del quale si celebrerà l'anno prossimo il bicentenario della nascita. Il *Giardino Louis Braille* sta fra corso Bramante e via Muratori. Il cippo dedicatorio è segnalato anche con l'alfabeto *Braille*. In serata, al Conservatorio Verdi di Torino, si è svolto un concerto sinfonico dell'Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta. Sul podio il maestro non vedente Luigi Mariani, solista il primo violino del Teatro alla Scala, Francesco Manara. Gran successo per le musiche di Beethoven e di Mendelssohn-Bartholdy.

Venerdì 22 febbraio è stato proiettato e audio-descritto in diretta da Pieranna Pinna, audio-descrittrice del *Museo Nazionale del Cinema*, il celebre film *Rosso come il cielo* che narra la vita di un bambino cieco inserito in un Istituto speciale negli anni '60.

VI GIORNATA EUROPEA DEGLI UNIVERSITARI

Sabato 1° marzo, in occasione della VI Giornata Europea degli Universitari, il Santo Padre Benedetto XVI presiederà, nell'Aula Paolo VI, una grande Veglia Mariana degli Universitari, sul tema: *Europa e Americhe insieme per costruire la civiltà dell'amore*.

Agli studenti presenti nell'Aula Paolo VI, si collegheranno via satellite, universitari di varie città europee e americane: Napoli, Bucarest, Toledo, Avignone e Minsk. Sono previsti collegamenti da Washington (USA), Città del Messico (Messico), La Habana (Cuba), Aparecida (Brasile) e Loja (Ecuador). I giovani delle organizzazioni del CMI con sede o delegazioni in Francia interverranno da Avignone, nella sala del conclave del Palazzo dei Papi poi, la sera, nella Cattedrale Notre-Dame des Doms. La scelta di Avignone è importante alla vigilia, l'anno prossimo, del 7° centenario dell'arrivo dei Papi nell'antico possedimento pontificio dove sarà presente un Legato in rappresentanza del Papa... che verrà in Francia nel prossimo settembre. Alle ore 17 inizierà la recita del S. Rosario guidata dal Santo Padre che, al termine, pronuncerà un discorso e consegnerà una copia della Enciclica "Spe salvi" ad un gruppo di universitari, in rappresentanza di tutti i presenti.

Inoltre, dal 28 febbraio al 1° marzo, si tiene, presso la Pontificia Università Gregoriana, un Convegno sul tema: *L'Europa*

e Le Americhe insieme verso uno sviluppo integrale e solidale".

I lavori prevedono una relazione introduttiva sul tema: "Le comuni radici e i legami storici del rapporto tra Europa e Americhe", tenuta dal Professor Florencio Hubenak (Pontificia Universidad Católica de Argentina, Santa María de Los Buenos Aires) e dalla Professoressa Bianca Maria Todeschini Lalli, (Università degli Studi di Roma Tre).

Il Convegno continuerà suddiviso in tre sessioni principali: *Europa e Americhe nella società globale, Il ruolo della formazione universitaria nelle sfide dello sviluppo e Culture e modelli di università nella globalizzazione*.

Conclusione dei lavori il 1° marzo con una tavola rotonda.

Il CMI ha partecipato a Parigi, il 12 ed il 13 febbraio, all'UNESCO, all'inaugurazione da parte del capo dello Stato francese dell'Anno internazionale del Pianeta Terra (International Year of Planet Earth), durante il quale ogni Stato cercherà di fornire risposte valide e strumenti adatti a ridurre la vulnerabilità del pianeta, impegnandosi a sollecitare i singoli governi perché adottino le soluzioni proposte.

La delegazione italiana era guidata dal Presidente dell'Agenzia per la Protezione dell'ambiente, Giancarlo Viglione.

AUGURI

al Cardinale Marc Ouellet, P.S.S., Arcivescovo di Québec (Canada) ed il Cardinale Jean-Louis Tauran, Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nominato dal Santo Padre Membri del Pontificio Consiglio della Cultura; al Vescovo metropolitano Girolamo di Tebe e Livadia, eletto Arcivescovo di Atene e della Chiesa ortodossa greca.

GRANATIERI DI SARDEGNA



Lunedì 18 febbraio, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli a Roma, l'Ordinario militare per l'Italia, Mons. Vincenzo Pelvi, ha presieduto una S. Messa solenne in memoria di don Alberto Genovese, fondatore della *Brigata Granatieri di Sardegna*, alla presenza del capo di Stato maggiore dell'Esercito, Gen. Fabrizio Castagnetti, di autorità civili e militari, dei comandanti della Brigata e da una delegazione del CMI. E' sfilato in parata il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna in uniforme storica, con la Bandiera di guerra e la banda musicale, della caserma 'Macao' di Castro Pretorio.

Il corpo più antico della fanteria dell'Esercito italiano venne costituito dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II, nel 1659 come *Reggimento di Guardie* divenuto l'attuale Brigata Granatieri di Sardegna, presente a Roma dal 1° aprile 1948. Gli alamari dei Granatieri sono le mostrine più antiche delle Forze armate italiane. Alle Bandiere dei reparti sono state conferite complessivamente 3 croci di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e 13 medaglie al Valor Militare (4 d'Oro, 7 d'Argento e 2 di Bronzo). La brigata, oltre a fornire reparti, compagnie d'onore e banda per compiti particolari quali il cambio della guardia al Quirinale, visite ufficiali di Capi di Stato o incontri sportivi internazionali, opera con le sue unità sia in Italia che all'estero. I Granatieri sono stati impegnati più volte in Kosovo (2005-07) ed in Iraq per l'operazione Antica Babilonia (2006).

“REGINA ELENA”: 18 MISSIONI UMANITARIE NELLA REGIONE DEL KOSOVO

Il 22 febbraio nuovo carico di un valore di € 61.870,95 affidato al Reggimento Carabinieri MSU-KFOR

Al Magazzino Nazionale di Palmanova italiano, erano presenti il Carabiniere (UD) dell’AIRH è stato consegnato agli Scelto Marco Antonio Sestito ed il Carabiniere William Ciuffa, tornati il 24 febbraio a Pristina, imbarcandosi a Bari per Durazzo, poi via strada fino in Kosovo. Ad accoglierli il Vice presidente Nazionale, Delegato Nazionale aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, la Segretaria Amministrativa Nazionale, il Delegato Nazionale Giovanile, il Delegato Provinciale di Gorizia e il Delegato di Udine.



AGENDA

- Sabato 1 marzo - La Spezia Nella Cattedrale di Cristo Re, ingresso ufficiale di Mons. Francesco Moraglia
- Domenica 2 marzo - S. Benedetto dei Marsi (AQ) Commemorazione nazionale del Gr. Uff. Amm. Sq. Antonio Cocco
- Martedì 4 marzo - Roma e Torino Cerimonie
- Martedì 4 marzo - Azzano San Paolo (BG) Assemblea di Tricolore e del CS
- Martedì 4 marzo - Milano Assemblea del CMI nell’anniversario dell’istituzione
- Mercoledì 5 marzo - Genova Riapertura dello Stadio del nuoto di Albaro, inaugurato nel 1935 da Re Vittorio Emanuele III
- Venerdì 7 marzo - Bari Seminario tema *Politiche familiari, sussidiarietà ed Enti locali*
- Sabato 8 marzo - Imperia Al Teatro Cavour, concerto di beneficenza a favore dei bambini, ingresso libero
- Mercoledì 12 marzo - Torino Presentazione del libro *Tempo di lupi* di Eleonora Manzin, sull’esodo istriano
- Venerdì 14 - Lunedì 17 marzo VI Conferenza programmatica ed omaggio ai Re Vittorio Emanuele II, Umberto I ed Umberto II
- Sabato 15 marzo - Genova Nella Chiesa del Gesù, S. Messa in suffragio di Re Umberto II (ore 17.30)
- Domenica 16 marzo - Chambéry (Savoia) Nella Cattedrale, S. Messa delle Palme presieduta da Mons. Laurent Ulrich prima del suo ingresso nell’Arcivescovado Metropolitana di Lille
- Domenica 16 marzo - Napoli Distribuzione di doni pasquali
- Lunedì 17 marzo - Chambéry (Savoia) Nella Cattedrale, S. Messa presieduta da Mons. Yves Boivineau, Vescovo di Annecy
- Martedì 18 marzo - Napoli Nella chiesa monumentale di S. Giuseppe, S. Messa in suffragio di Re Umberto II (ore 18.15)
- Venerdì 28 marzo - Parma Commemorazione del decennale del genocidio di Srebrenica
- Domenica 30 marzo - Vigevano (PV) S. Messa in suffragio di Re Umberto II
- Sabato 17 - Domenica 18 maggio VII Conferenza programmatica.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com